



Commissione paritetica MiBACT-Roma Capitale per l'elaborazione di uno studio per un Piano strategico per la sistemazione e lo sviluppo dell'Area Archeologica Centrale di Roma



Prof. Michel Gras
Prof.ssa Tiziana Ferrante
Prof. Adriano La Regina
Prof. Eugenio La Rocca
Prof.ssa Laura Ricci
Prof. Claudio Strinati
Arch. Jane Thompson
Prof. Giuliano Volpe (presidente)

Con la partecipazione di:

Arch. Federica Galloni (Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio)
Dott.ssa Maria Rosaria Barbera (Soprintendente Speciale ai beni archeologici di Roma)
Arch. Agostino Burreca (Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici di Roma)
Dott. Claudio Parisi Presicce (Sovrintendente Capitolino ai beni culturali)



1. Premessa

1.1. I lavori della Commissione paritetica

Con D.M. del 1 agosto 2014, modificato e integrato con D.M. del 12 settembre 2014, è stata istituita una commissione paritetica di esperti designati dal MiBACT e da Roma Capitale con il compito di elaborare, a partire dalle Linee Guida elaborate nel 2008, uno studio per un Piano strategico per la sistemazione e lo sviluppo dell'Area Archeologica Centrale di Roma (d'ora in poi AACR). Alla Commissione si è chiesto di esaminare tutte le problematiche connesse con la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale di tale area archeologica e delle aree contermini, proponendo le migliori soluzioni attuative.

La Commissione è stata così composta:

Per il MiBACT:

- Prof. Michel Gras
- Prof.ssa Laura Ricci
- Arch. Jane Thompson
- Prof. Giuliano Volpe (presidente)

Per Roma Capitale:

- Prof.ssa Tiziana Ferrante
- Prof. Adriano La Regina
- Prof. Eugenio La Rocca
- Prof. Claudio Strinati

Ai lavori della Commissione hanno partecipato:

- Arch. Federica Galloni, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio
- Dott.ssa Maria Rosaria Barbera, Soprintendenza Speciale ai beni archeologici di Roma
- Arch. Agostino Burreca, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Roma
- Dott. Claudio Parisi Presicce, Soprintendenza Capitolina ai beni culturali

Hanno garantito il supporto tecnico-scientifico e il ruolo di segreteria, curando anche la redazione dei verbali, i dott.ri Isabella Toffoletti e Massimo Pentiricci (Soprintendenza Capitolina ai beni culturali) e la sig.ra Stefania D'Eugenio (MiBACT).

I lavori della Commissione, insediatasi nel Salone del Ministro al Collegio Romano (MiBACT) il 5 settembre alla presenza del Ministro on. Dario Franceschini e del Sindaco sen. Ignazio Marino, si sono svolti nel corso di 11 sedute (5, 15, 22 settembre, 3, 13, 24 ottobre, 10, 17, 24 novembre, 1, 19 dicembre), tenute alternativamente nella sede del MiBACT e della Soprintendenza ai beni culturali di Roma Capitale, tra il 5 settembre e il 19 dicembre (si vedano i verbali), oltre che con costanti contatti telematici e anche grazie all'uso di una casella (mibact.box) per la condivisione di tutta la documentazione raccolta e prodotta. Nel corso delle riunioni si sono svolte numerose audizioni:

- 19.9 e 22.9: prof. E. La Rocca e prof. C. Gasparrini a proposito dei lavori della Commissione 2006-08;
- 22.9: dott.sse M.R Barbera e P. Petrangeli (SSBAR) sul progetto di Centro Servizi del Colosseo con sponsorizzazione Tod's;



- 3.10: ing. A. Fuschiotto (Agenzia della Mobilità) per le questioni relative alla mobilità;
- 3.10: dott. C. Parisi Presicce per illustrare i progetti della Sovrintendenza Capitolina;
- 13.10: arch. D. Modigliani per presentare il PRG in riferimento all'area centrale di Roma;
- 24.10: Commissione sul sito Unesco, arch. A. Cesi (MiBACT), dott. C. Parisi Presicce, arch. F. Giovanetti, dott.ssa T. Monteleone (Roma Capitale);
- 24.10: prof. R. Panella per l'illustrazione del suo progetto;
- 17.11: dott.ssa M. Barbera per illustrare i progetti della SSBAR.

Inoltre, il 10 novembre si è svolto un Seminario interdisciplinare con la partecipazione di: prof. A. Carandini, prof. G. Carbonara, Prof.ssa M. Dalai, Prof. D. Manacorda, prof. R. Santangeli Valenzani, arch. N. Savarese, prof. A. Viscogliosi (sono stati invitati anche i prof.ri A. Giardina, A. Ricci, S. Settis e P. Sommella, che, per altri impegni, non hanno potuto partecipare).

Infine, sono stati invitati numerosi comitati e associazioni a fornire contributi scritti con proposte, idee, suggerimenti; sono pervenute note di: Associazione Abitanti del Centro Storico di Roma; Associazione degli Abitanti per la Tutela e la Valorizzazione del Centro Storico di Roma; Associazione Bianchi Bandinelli; Italia Nostra, sede di Roma.

Tutto il materiale delle audizioni e dei vari contributi è stato raccolto nel dossier allegato. La presente relazione, necessariamente sintetica e schematica, va dunque integrata con gli analitici verbali delle singole riunioni, con i testi e i materiali illustrativi delle audizioni.

La Commissione ha adottato un metodo di lavoro processuale finalizzato, per questa prima fase, alla definizione di un quadro unitario - cioè di un assetto globale e di una visione generale -, che costituisca l'anticipazione degli indirizzi del Piano strategico e, insieme, il punto di riferimento per la verifica delle coerenze di tutti gli interventi, anche puntuali, compresi quelli in corso, proposti dai soggetti che abbiano competenza sull'AACR. Tale metodo processuale, che ha preso le mosse dal PRG vigente e dai lavori delle precedenti Commissioni, nonché dagli studi e dai documenti disponibili, dovrebbe proseguire oltre le elaborazioni di questa fase preliminare, di cui dà atto la presente Relazione, per giungere alla redazione del Piano strategico propriamente detto.

1.2. I problemi riscontrati e le prospettive

Il principale problema per lo svolgimento dei lavori della Commissione è stato rappresentato dal **ridotto tempo a disposizione** (meno di quattro mesi) per affrontare un tema di enorme complessità, con il quale si sono confrontate varie Commissioni, progettisti, studiosi, associazioni, da oltre un trentennio. Lo scarso tempo a disposizione ha impedito l'approfondimento adeguato in particolare di alcuni nodi problematici di enorme complessità a partire dal tema centrale rappresentato dal destino di Via dei Fori Imperiali, in modo da raggiungere una completa condivisione all'interno della Commissione. Inoltre, pur essendo la Commissione caratterizzata da una composizione multidisciplinare, si è avvertita la necessità di potersi avvalere di ulteriori competenze tecnico-scientifiche, in particolare nel campo dell'economia della cultura, dello sviluppo sostenibile, della gestione e della comunicazione.

Si auspica, pertanto, che la stessa Commissione possa proseguire i lavori anche oltre il limite fissato del 31 dicembre 2014, nell'attuale composizione o con una diversa articolazione e con un altro mandato. Si ritiene indispensabile, infatti, che possa essere previsto un **organismo paritetico permanente** che svolga non solo un lavoro di



approfondimento dei vari temi affrontati e che verifichi la fattibilità (in termini di tempi, costi, procedure, etc.) di una serie di progetti proposti, ma che svolga anche un'opportuna azione di **monitoraggio** e soprattutto **coordinamento** dei vari soggetti (istituzionali e non, pubblici e/o privati) che a diverso titolo saranno impegnati a svolgere le attività di volta in volta messe in campo e ne verifichi la coerenza con la visione proposta in questo studio.

2. Il quadro di riferimento

2.1. Il quadro normativo e gli strumenti in itinere

2.1.1. Il PRG. I principi informatori

Il Prg della Città di Roma, approvato nel febbraio del 2008, costituisce un grande *Progetto collettivo* ed emblematico di sperimentazione, anticipazione, e attualizzazione dei più significativi elementi di elaborazione disciplinare degli ultimi venti anni.

Esso si struttura intorno a 5 opzioni fondamentali: la dimensione metropolitana, il sistema ambientale, il sistema della mobilità, la città svantaggiata e il *ruolo della storia*. All'interno di questa quinta opzione, il Prg, a partire dal riconoscimento, esito di 50 anni di politiche di recupero per cui *"la memoria densa e stratificata, rappresentata dal centro storico non (può) più essere circoscritta entro il perimetro fisico del confine murario della città di antico impianto"* (Comune di Roma, Nprg, Del. di adozione del CC n. 33/2003 *Relazione*), assume una *nuova concezione di storia*. Tale concezione prende le mosse dalla *Carta di Gubbio del 1990* e dalla nozione di "territorio storico", con l'abbandono di un *"concetto meramente difensivo e cristallizzante"*, a favore di una trasformazione consapevole, volta al recupero, alla valorizzazione, e alla fruizione dei valori storici. Nel Prg, dunque, il passaggio dal concetto di "centro storico" a quello di "città storica" (L. Ricci 2001, 2009) implica il superamento di una nozione classica di città, di un approccio concentrato sulla dimensione urbana e persegue un'estensione globale del principio di conservazione, come luogo dell'innovazione, attraverso l'accreditamento di ogni parte del territorio e di ogni periodo storico, fino al moderno e al contemporaneo, comunque connesso al significato della memoria nell'immaginario collettivo. Tale tendenza introduce un importante cambio di mentalità, che richiama due esigenze fondamentali: quella di una *descrizione interpretativa*, non meccanica e deduttiva, del palinsesto urbano e territoriale, nella consapevolezza che la conoscenza del passato costituisce un elemento irrinunciabile, da cui, tuttavia, gli assetti futuri non scaturiscono in modo lineare, in forma di mero ripristino; quella della riaffermazione di un ruolo centrale della *dimensione progettuale* della conservazione e valorizzazione della città storica, che individui, nella storia del luogo, le linee strategiche lungo le quali è opportuno che avvenga il suo sviluppo futuro (C. Gasparini, 2001), ricercando nuove relazioni e attribuzioni di senso tra e per le diverse componenti della città storica e tra queste e il resto della città. Si tratta dunque di *"un salto metodologico non irrilevante, praticabile da una cultura capace di coniugare, senza attriti paralizzanti"* (Comune di Roma, Nprg, Del. di adozione del CC n. 33/2003, *Relazione*), l'antico e il moderno, la conservazione e la trasformazione, la storia e il progetto, in un rapporto dialettico tra permanere e divenire, e in cui *"la valutazione della storia e dei segni della memoria non (può) dipendere da una lettura scientifica e monodisciplinare, quanto piuttosto dalla definizione del loro ruolo nel presente"* (M. Marcelloni 2003), ponendo l'uso pubblico della storia come punto di partenza delle trasformazioni.



2.1.2. Gli strumenti di pianificazione e gestione

La Città storica, che si estende nel Prg vigente per 5.000 ettari di tessuti, oltre i grandi spazi delle ville storiche, è un *“sistema urbano articolato e discontinuo, addensato al centro ma esteso, per concatenazioni di episodi architettonici e ambientali suscettibili di valorizzazione, dalle aree centrali verso le periferie e a tutto il territorio metropolitano”*. Modello pervasivo e processuale, che integra approcci diversi: da quelli *prescrittivi di tipo regolativo*, come i *tessuti*, per cui le Nta definiscono le regole della trasformazione puntuale; a quelli *gestionali di tipo programmatico*, come le componenti di *“valore urbanistico, architettonico, archeologico e monumentale,”* contenute nella *Carta per la qualità* (Comune di Roma, Nprg, Del. CC n. 18/2008, *Nta*, art. 16 *“Carta per la qualità”*), da sottoporre a *progetti di sistemazione*; o come i 5 *Ambiti di programmazione strategica* (Tevere, Mura, Parco Archeologico Monumentale, Foro Italico-Eur, Anello ferroviario, cfr. Comune di Roma, Nprg, Del. CC n. 18/2008, *Nta*, art. 64 *“Ambiti di valorizzazione strategica”*), una *“visione di sfondo”* della Città, incardinata sulla continuità fisica di alcuni segni della sua storia, con un ruolo rilevante nel consolidamento della *forma urbis*. Ciascuno di essi presenta un’identità storico-morfologica e funzionale da valorizzare e orienta il potenziamento di funzioni centrali, innovative e qualificanti.

2.1.3. L’Area archeologica centrale e le componenti normative

L’AACR è interessata, all’interno del Prg, da norme a carattere prescrittivo e a carattere gestionale. Per gli aspetti *prescrittivi*, oltre ai *tessuti* che definiscono le aree di margine e di contesto dell’ambito di riferimento, l’AACR è interamente ricompresa all’interno del *Centro archeologico monumentale (CAM)* *“costituito dal complesso di elementi architettonici e urbani che, per il proprio valore storico, archeologico, architettonico, monumentale e ambientale, nonché per la qualità e il carattere delle stratificazioni e delle reciproche relazioni (...), assumono valore fondante della forma urbana di Roma”* (Comune di Roma, Nprg, Del. CC n. 18/2008, *Nta*, co. 1, art. 33 *“Centro archeologico monumentale”*). L’area comprende: i Fori Imperiali, il Foro Romano, le aree forensi attorno al Campidoglio e al Palatino; l’Isola Tiberina; Circo Massimo e Passeggiata Archeologica, verso la Porta di S. Sebastiano e l’Appia Antica; il bacino del Colosseo con i colli prospicienti e il Celio). Per il CAM le Nta definiscono le categorie di intervento e le destinazioni d’uso consentite, oltre alle modalità di intervento per gli spazi pubblici, la cui scelta risulta, comunque, *“s subordinata alla redazione di progetti unitari adeguati alla identità storico-architettonica dei luoghi”*. Le Nta rinviano, inoltre, per l’intero CAM, al *“Progetto Fori”*, per promuovere e coordinare gli interventi di recupero degli edifici, valorizzare i beni archeologici e riqualificare gli spazi pubblici.

Per gli aspetti *gestionali*, l’AACR è ricompresa nell’*Ambito di programmazione strategica Parco dei Fori e dell’Appia antica*, descritto con due elaborati del Prg: la *Carta delle risorse (15.1, 15.2)* e la *Carta degli obiettivi (15.3, 15.4)*. La *Carta degli obiettivi* individua le azioni progettuali per il CAM all’interno di una più complessiva strategia di riqualificazione urbana, che assume la concezione unitaria e la valorizzazione del cuneo verde (AACR e Parco dell’Appia Antica), recuperando una contestualità storica fondamentale per la forma urbana, acquisita dalla cultura urbanistica moderna. Caratterizzato dalla presenza di zone verdi e fortemente connotato in senso archeologico, architettonico e ambientale, esso si estende dal centro alla periferia, quale prolungamento di un sistema urbano ad alta valenza storico-culturale, *“incardinato al nodo funzionale e simbolico di piazza Venezia”* (M. Manieri Elia 2009). Tra gli obiettivi: la salvaguardia e la valorizzazione dell’insieme e delle parti attraverso *“interventi coordinati, rispettosi della conservazione ambientale e monumentale e di tutte le fasi storiche più significative della storia urbana e con l’obiettivo*



della loro massima leggibilità e della fruibilità dei diversi contesti della caratterizzazione organica, già consolidata nell'assetto architettonico assunto negli anni post-unitari"; la garanzia della necessaria accessibilità dall'esterno e della percorribilità all'interno "nel rispetto dei valori storici e ambientali (...) sia nella zona più centrale (...) sia nelle ampie aree destinate a parco, riqualificate nella loro unità e caratterizzazione storico-ambientale e naturalistica, con attenzione alle tracce del sistema di preesistenze archeologiche e storiche"; l'individuazione di un ambito, il CAM, da sottoporre a un programma unitario "definito attraverso una concertazione intersettoriale ad altissimo livello istituzionale e scientifico" che dia l'avvio a progetti parziali e coordinati.

Gli approfondimenti delle previsioni hanno costituito, a partire dal 2006, un avanzamento significativo delle linee d'intervento per la valorizzazione e riqualificazione dell'area e per il nuovo assetto della mobilità compatibile, già contenute nella *Carta degli Obiettivi* sin dall'adozione del Prg (2003), con riferimento alla scala di un *master-plan* e a quella di alcuni *nodi* di rilevanza strategica. All'interno di questo quadro sono state definite le *linee-guida per la progettazione urbana e ambientale* e, al contempo, sono state individuati alcuni interventi prioritari per i Fori Imperiali e il Palatino. Le linee scaturite da questi approfondimenti sono state recepite dalle "Linee guida 2008".

2.1.4. L'AACR come componente della più ampia proprietà 'seriale transnazionale' iscritta nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

La proprietà riconosciuta in inglese come il "Historic Centre of Rome, the Properties of the Holy See in that City Enjoying Extraterritorial Rights and San Paolo Fuori le Mura" (Centro Storico di Roma, le proprietà extraterritoriali della Santa Sede nella città e San Paolo fuori le mura) e iscritta nella lista del Patrimonio Mondiale n. 91 bis con criteri i, ii, iii, iv & vi (<http://whc.unesco.org/en/criteria/>), si estende dall'area archeologica centrale fino alle Mura di Urbano VII, nonché al Palazzo di Giustizia, ed ai ponti Regina Margherita, Cavour e Umberto I, comprendendo alcuni dei più importanti monumenti dell'antichità come i Fori, il Mausoleo di Augusto, il Mausoleo di Adriano, il Pantheon, la Colonna Traiana e la Colonna di Marco Aurelio, come pure gli edifici religiosi e pubblici della Roma papale.

L'iscrizione del sito è stata realizzata in più fasi (1980, 1990 e successive modifiche dei confini e definizione della zona tampone) e, in un certo senso, rispecchia la parallela evoluzione dell'uso del termine 'bene culturale' da parte del Comitato del Patrimonio Mondiale (e non solo) negli ultimi decenni. Si è andato, cioè, attribuendo un maggior riconoscimento all'intreccio tra i monumenti e il loro contesto, con una molteplicità di tipi di testimonianze del passato, delle stratigrafie della storia e con il significato assegnato ai beni culturali ancora in uso e all'arricchimento dei loro valori culturali. Più recentemente questa lettura sempre più ampia del termine ha posto una maggior attenzione al ruolo dei beni culturali nella società odierna, arricchendo l'idea (finora prevalente e ormai troppo limitata) di preservare il passato per le generazioni future con l'assegnazione ai beni culturali di un ruolo determinante nello sviluppo sostenibile dei territori che li ospitano. Si tratta essenzialmente di un cambiamento di paradigma **dall'idea di 'tutela' al concetto di 'responsabilità collettiva'**, con benefici reciproci a favore della società e dei beni culturali stessi. Per paesi con quadri legislativi e istituzionali per i beni culturali piuttosto articolati e di taglio pubblico, come il caso dell'Italia, questo mutamento può dimostrarsi faticoso: è questa la principale sfida per l'AACR.

Le precise disposizioni relative agli obblighi degli Stati in riferimento alle proprietà riconosciute come Patrimonio Mondiale, insieme alle norme di protezione e di gestione più generali, sono contenute nelle 'Linee guida operative' per l'attuazione della *Convenzione concernente la protezione del patrimonio culturale e naturale* (Parigi 1972, UNESCO), che rappresenta, insieme al testo della Convenzione, il principale strumento di lavoro. I criteri sono regolarmente rivisti dal Comitato,



coerentemente con l'evoluzione del concetto di Patrimonio Mondiale. Nel caso di Roma l'ultimo quinquennio ha visto diversi sviluppi concreti che dimostrano una volontà e una capacità di affrontare le nuove sfide e le opportunità che la gestione di questo sito UNESCO pone. In attuazione delle disposizioni della Legge n. 77 *Misure di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale, posti sotto tutela Unesco*, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 58 del 10 marzo 2006, che, per la prima volta, ha preso atto che i siti italiani di Patrimonio Mondiale richiedevano un impegno particolare dal punto di vista gestionale, sono stati compiuti i seguenti passaggi:

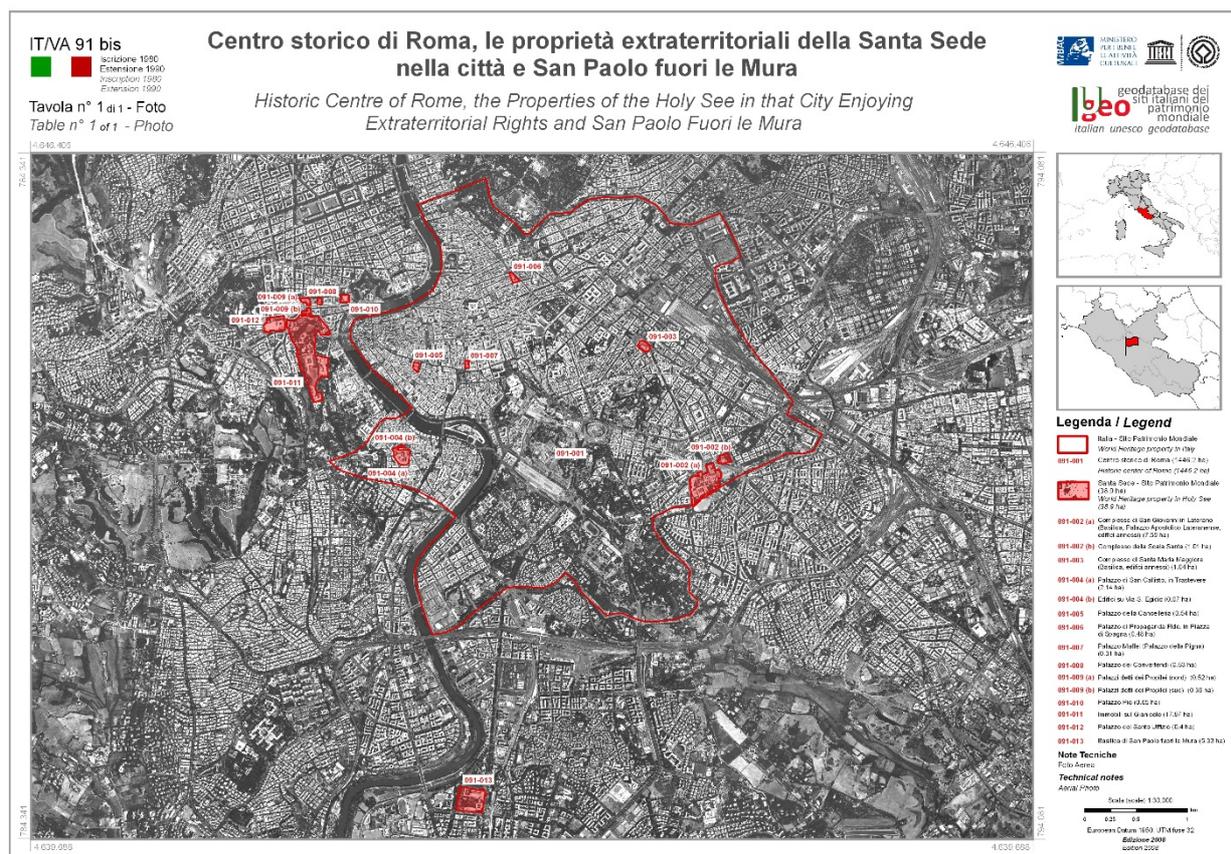
- 2009: Stipula di un protocollo d'intesa tra tutte le istituzioni coinvolte (Roma Capitale, il Ministero dei Beni Culturali, la Regione Lazio ed il Vicariato di Roma) che ha individuato in Roma Capitale il soggetto referente per il sito ed ha previsto l'istituzione di una Commissione Tecnica con il compito di avviare la redazione del Piano di Gestione (Decreto Giunta Capitolina n. 294).
- 2010: Lo Stato Italiano, nell'ambito dei provvedimenti conseguenti la costituzione di "Roma Capitale" quale nuovo soggetto istituzionale con poteri speciali, ha avviato un processo di semplificazione della governance, anche riunendo in un unico organismo, le funzioni e le competenze istituzionali in materia di valorizzazione.
- 2011: Riassetto della macrostruttura comunale 'Roma Capitale' e istituzione dell'unità organizzativa "Valorizzazione del centro storico. Siti Unesco. Toponomastica" (Decreto Giunta Capitolina n.53/2011).
- 2012: Definizione dell'assetto della Commissione Tecnico Scientifica (Roma Capitale, Determinazione Dirigenziale del Dipartimento Cultura n. 665) che ha predisposto la bozza di 'Dichiarazione di valore universale eccezionale retrospettiva' e la proposta di Piano di Gestione.
- 2014: La 'Dichiarazione di valore universale eccezionale retrospettiva' per Roma è stata approvata dal Comitato UNESCO (WHC-14/38.COM/8E, p. 86).
- In corso: La redazione del Piano di Gestione centrato per ora su 9 obiettivi:
 - Obiettivo 1 - Tutela e conservazione del Paesaggio Urbano Storico
 - Obiettivo 2 - Miglioramento della qualità ambientale e dell'accessibilità "per tutti"
 - Obiettivo 3 - Equilibrio funzionale
 - Obiettivo 4 - Valorizzazione delle principali caratteristiche identitarie esistenti e potenziali
 - Obiettivo 5 - Sviluppo turistico anche oltre i confini del sito
 - Obiettivo 6 - Promozione e divulgazione del sito
 - Obiettivo 7 - Conoscenza, trasparenza e partecipazione
 - Obiettivo 8 - Recupero e attivazione delle risorse per la conservazione e valorizzazione
 - Obiettivo 9 - Controllo e monitoraggio. Redazione del Rapporto Periodico, con approfondimenti indispensabili in corso come la verifica di coerenza generale tra il Piano Regolatore Generale di Roma Capitale in vigore dal 2008 con il PTPR di Lazio (Piano Territoriale Paesistico Regionale) e il Piano di Gestione UNESCO, entrambi in fase di ultimazione.

La qualità e l'intensità della collaborazione inter-istituzionale e transfrontaliera messa in essere all'interno della Commissione Tecnico Scientifica costituisce un'innovazione fondamentale per predisporre futuri modelli di *governance* per l'AACR. Si tratta dell'inizio di una concreta sperimentazione degli aspetti più rilevanti delle modifiche recenti delle 'Linee guida operative' UNESCO, ma anche di altri indirizzi promossi da programmi strategici e risorse UNESCO. Esempi sono la 'World Heritage Capacity Building Strategy' (2011), il manuale 'Managing Cultural World



Heritage' (2013) e le attività in corso per rendere Patrimonio Mondiale una piattaforma per sviluppare e testare nuovi approcci che dimostrano la rilevanza dei beni culturali per lo sviluppo sostenibile, in vista della sua integrazione nel programma di sviluppo post-2015 delle Nazioni Unite. (vedi <http://whc.unesco.org/en/sustainabledevelopment/>) – vedi punto 6.1).

La 'Dichiarazione di valore universale eccezionale retrospettiva' approvata dal Comitato UNESCO nel 2014 è il benchmark per le future scelte gestionali per tutta l'area sia come insieme sia per tutte le componenti individuali che formano questo sito transnazionale e seriale UNESCO. Si tratta di scelte che devono essere radicate nei valori culturali del sito (non solo universali, anche nazionali e locali) da promuovere tramite un'attività di 'salvaguardia' non solo dell'**espressione materiale del passato** ma anche dalle **tradizioni**, dell'**uso**, dei **valori associativi**. Il seguente estratto dal "criterio iv" della Dichiarazione individua particolarmente bene la sfida principale affrontata sia dalla Commissione Tecnico Scientifica alla regia del Piano di Gestione sia da questa Commissione Paritetica: *«L'intero Centro Storico, così come i singoli edifici, testimonia il succedersi ininterrotto di tremila anni di storia dell'umanità. Il sito si caratterizza per la stratificazione di linguaggi architettonici, la ricchezza di tipologie edilizie e l'originalità dell'articolazione degli spazi urbani, che si integrano con la complessa morfologia dei luoghi. [...] Questa complessa e chiara diversità di stili si fonde in un insieme fortemente caratterizzato e capace di evolversi nel tempo».*



2.2. Il quadro culturale

La sistemazione dell'AACR è da moltissimo tempo, almeno dall'Unità d'Italia (ma in realtà già prima, con il progetto napoleonico per il Giardino del Campidoglio di Louis-Martin Berthault, 1771-1823), al centro del dibattito politico, culturale, urbanistico, come emerge chiaramente dalla legge voluta da Guido Baccelli, del 14 luglio 1887. Anche nei Piani Regolatori del 1873, del 1883 e del 1909 era prevista la realizzazione di un asse di



collegamento tra l'area di Piazza Venezia e quella del Colosseo, coerente con l'asse viario trasversale di via Cavour, poi effettivamente creato con gli sventramenti di epoca fascista, che portarono all'eliminazione del quartiere dei Pantani e di buona parte della Velia, con la nascita di via dell'Impero. Il dibattito, dopo decenni di disinteresse e di sostanziale silenzio, si riaccese tra gli anni Settanta e Ottanta del Novecento, in particolare con le iniziative delle Giunte dei sindaci G.C. Argan, L. Petroselli e U. Vetere, anche a seguito del grido di allarme sul grave stato di degrado dei monumenti lanciato dal soprintendente A. La Regina e all'attivo impegno di numerosi intellettuali, tra i quali è sufficiente ricordare il nome di A. Cederna. Un impulso particolare si ebbe a seguito della Legge 23 marzo 1981, n. 92 *Provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico di Roma*, legata al nome del ministro O. Biasini. Numerose sono state negli anni le Commissioni di studio (1981: L. Petroselli, R. Nicolini, Calzolari, A. La Regina, G. Lugli, L. Passarelli, I. Insolera, L. Quilici, C. Aymonino; 2004: Assessore R. Morassut, Commissione per Progetto *Parco dei Fori e dell'Appia Antica*). Ad esse si sono affiancati gruppi di progettazione e/o di studio (1985: L. Benevolo, poi con F. Scoppola, 1988, e V. Gregotti, 1991; 1995: Giunta Rutelli, *Progetto Fori Imperiali*, con comitato scientifico composto da A. Carandini, E. La Rocca, M. Manieri Elia e altri; 2005: A. La Regina, M. Fuksas, D.O. Mandrelli; 2013: R. Panella) e vari progetti di sistemazione prodotti dall'Ufficio Centro Storico del Comune di Roma (1985 *Primo Progetto Fori*, 1993 *Secondo Progetto Fori*, 2000 *Terzo Progetto Fori*). Ultimi in ordine di tempo sono stati i lavori della Commissione istituita dal ministro F. Rutelli per il MiBAC e dal sindaco W. Veltroni per il Comune di Roma, che negli anni 2006-2008 ha elaborato le *Linee Guida per la Sistemazione dell'area monumentale centrale di Roma*, che hanno costituito la base di riferimento fondamentale anche per i lavori della presente Commissione.

Questa brevissima e schematica sintesi intende esclusivamente sottolineare due punti: a) alle spalle del lavoro della Commissione si dispone di un secolare lavoro di analisi, riflessione, progettazione, di cui si è cercato di tenere conto; b) che il tempo a disposizione per una elaborazione adeguatamente matura è stato eccessivamente breve; il lavoro di approfondimento dovrebbe proseguire.

Rispetto a 30-40 anni fa, quando Roma viveva una stagione di vivace dibattito culturale e politico e di grande elaborazione progettuale, le conoscenze sono aumentate enormemente, grazie a grandi progetti di scavo, a studi, a interventi di restauro, ma sono aumentati anche i problemi urbanistici e culturali. Ecco perché non sono sufficienti soluzioni semplicistiche, univoche, prive di organicità e di coerenza.

3. Verso un Piano strategico: una visione generale

L'AACR, pur con le sue peculiarità identitarie e la straordinaria complessità della sua stratificazione storica, contiene solo una parte del potenziale archeologico e culturale di Roma, che è diffuso in tutta la Città, nelle periferie, nel suburbio e nel territorio laziale, in particolare, ma non solo, lungo l'Appia antica e le altre vie consolari antiche. Separare l'AACR dal resto della Città è dunque un errore culturale e metodologico. Soprattutto appare assai riduttivo considerare l'AACR un 'Parco Archeologico': essa rappresenta semmai il **cuore della città antica e della città moderna**, il nucleo di un sistema assai più complesso e articolato. Si tratta di uno **spazio** che deve restare **vitale e vivo**, capace di rendere esplicito il senso dei luoghi e dei monumenti, evitando ogni forma di separatezza tra la città moderna di Roma, con i suoi bisogni e i suoi problemi, e quella antica. La Commissione pertanto rifiuta di applicare all'AACR il concetto assai restrittivo e ormai superato di "Parco archeologico" chiuso, che rischierebbe di rappresentare un 'vuoto' nella città, una sorta di 'non luogo' (un paradosso per un luogo, unico al mondo, così ricco di



valori culturali e di identità). Si potrebbe eventualmente e più utilmente affiancare alla denominazione di 'Parco archeologico' l'aggettivo 'urbano', ma si preferisce evitare l'uso di qualsiasi termine che comporti un'idea di 'confine delimitato' e di 'chiusura', affermando con forza che l'AACR, grazie ad azioni organiche di tutela, cura, manutenzione ordinaria, valorizzazione, comunicazione del patrimonio culturale, dovrà essere sempre più, al contrario, un luogo vissuto, frequentato dai cittadini e dai visitatori, un'area adeguatamente dotata di servizi, uno spazio vitale capace di contribuire al miglioramento della qualità della vita urbana, un luogo non solo di contemplazione ma anche di comprensione e di emozione, uno spazio ricco di valori culturali che favorisca la socializzazione e la profonda cura di sé. Insomma si tratta di un quartiere di Roma, pure con le sue specificità.

Come ha sostenuto R. Panella, «tutti ci battiamo per il Parco per cui si [è battuto] Antonio Cederna, ma alla fine abbiamo in mente un modello diverso». Un tema sempre al centro del confronto e anche dello scontro, spesso divenuto quasi un'ossessione 'ideologica', ha riguardato l'eliminazione o conservazione o trasformazione di Via dei Fori Imperiali, con le questioni legate anche alla sua pedonalizzazione e/o carrabilità parziale o totale, riservata ai soli mezzi pubblici o estesa al traffico privato.

La Commissione ritiene che sia giunto oggi il momento di superare le posizioni contrapposte, di **riconciliare le diverse prospettive e proporre una sintesi qualitativamente superiore**. Nessuna categoria e nessuna disciplina può, infatti, pretendere in maniera autoreferenziale di avere *la* soluzione. La complessità del tema richiede innanzitutto nuove forme di condivisione e coordinamento organico tra i diversi attori, statale e comunale (anche in relazione alle specifiche competenze e funzioni, oltre che ad una razionalizzazione delle proprietà demaniali), necessita di un approccio inter- e multidisciplinare e di una **visione olistica del patrimonio culturale**, impone una **capacità progettuale**, sollecita una reale volontà di **coinvolgimento attivo della cittadinanza**, del mondo della cultura, delle professioni, dell'associazionismo culturale. Bisognerebbe sapere riconciliare la **tutela** con la **valorizzazione**, la **conservazione** con la **fruizione** innovativa, ma innanzitutto **l'antico con il moderno**, anche nella consapevolezza che il paesaggio archeologico dell'AACR che noi oggi conosciamo non è un paesaggio antico, ma un paesaggio moderno, frutto delle tante trasformazioni verificatesi nel corso dei secoli. Questa consapevolezza deve obbligarci ad una maggiore **responsabilità progettuale**. Oggi siamo in grado di guardare con maggiore distacco alle scelte ideologiche degli sventramenti e alla realizzazione di Via dei Fori Imperiali, ma dovremmo anche **evitare una posizione rozzamente iper-storicistica**, che ritenga di dover congelare e conservare tutto quello che è stato fatto prima di noi e attribuire alla nostra epoca esclusivamente il compito di lasciare ciò che c'è così com'è. Al contrario l'AACR può e deve essere, per la sua importanza di livello mondiale, un grande campo di **sperimentazione e innovazione**.

È necessaria una visione organica e progettuale che dia senso a questa Area e che consenta di coglierne il valore urbano, che renda **comprensibili i ruderi** (al momento assai poco chiari), che sappia proporre un **racconto storico fortemente diacronico**, anche grazie ad apparati didattici chiari ed efficaci e ad un uso intelligente delle tecnologie, e anche attraverso a-rimozione, anastilosi e ricostruzioni di parti dell'antico. Un progetto che sappia **restituire questi luoghi ai cittadini**, ad esempio attraverso il ripristino delle piazze dei fori, con nuove pavimentazioni, in modo da percepire gli spazi e riutilizzare le antiche piazze, apprezzare i volumi e le forme degli edifici.

Come si è detto, oggi è possibile proporre una valutazione più distaccata e meno ideologica di quanto si è realizzato agli inizi del secolo scorso, soprattutto negli anni Venti e Trenta, e, anche prima, con la passeggiata archeologica e il Parco dell'Appia: allora



un'archeologia, spiccata e speditiva rispetto a quella di oggi, marciava di pari passo con un disegno urbano e architettonico della città. Si scavava, si restaurava e si compievano coraggiose anastilosi, con un'attenzione anche alla terza dimensione, quella dell'elevato, che recentemente, nonostante scavi molto più rigorosi, è invece mancata. Oggi è necessario più **coraggio interpretativo**, accanto al **rigore metodologico**. In tal senso andrebbero recuperati anche gli aspetti positivi e coraggiosi degli anni Trenta, non limitandosi alla fase dello scavo e dell'analisi, ma restituendo un **significato architettonico e urbano** al tutto. Come si è già anticipato, **la Roma antica è una costruzione moderna**: non esiste un solo monumento che sia rimasto uguale nel tempo dall'antichità sino ad oggi; anzi, molti monumenti sono il risultato di una ricostruzione, e non erano più presenti nel panorama urbano già dal Medioevo (*Ara Pacis*; Area Archeologica di Largo Argentina; Tempio di Apollo Sosiano; Basilica Ulpia etc.). Ogni monumento nel tempo cambia la sua immagine, la sua funzione, poiché viene inserito in contesti differenti. Intervenire in una realtà così articolata e complessa, significa, pertanto, come sempre ha significato, la **responsabilità di effettuare delle scelte**, come è avvenuto, ad esempio, per il Foro romano da parte di Giacomo Boni. Il progetto archeologico ha una straordinaria importanza, ma non può sostituire il disegno urbano: bisogna saper tornare al concetto "progetto di sistemazione", si deve, cioè, tornare a **sistemare le aree centrali per renderle comprensibili**.

Altre due scelte di carattere generale, sottolineate dalla Commissione, riguardano: a) il **recupero e il riuso di una serie di edifici e complessi di pregio**, oggi in grave stato di abbandono o di degrado, come Villa Rivaldi, Tor de' Conti, ex Pantanella-complesso di via dei Cerchi, Palazzo Tiberi, e altri ancora, dando vita a un vero e proprio processo di stratificazione e di rigenerazione della città esistente, **limitando il più possibile la realizzazione di nuovi manufatti** in aree libere e di nuovo impianto; b) la necessità di privilegiare la **manutenzione ordinaria** rispetto ai restauri, spesso ripetuti, costosi e a volte addirittura dannosi.

Allo stesso modo appare necessaria e indifferibile la predisposizione di specifici **piani dei servizi**, in modo da progettare e realizzare servizi moderni ed efficienti (dalle toilettes ai punti informativi, dai bookshop alle caffetterie, dalle piccole attività commerciali e artigianali a punti di sosta e ristoro) in maniera diffusa e sistematica all'interno dell'area.

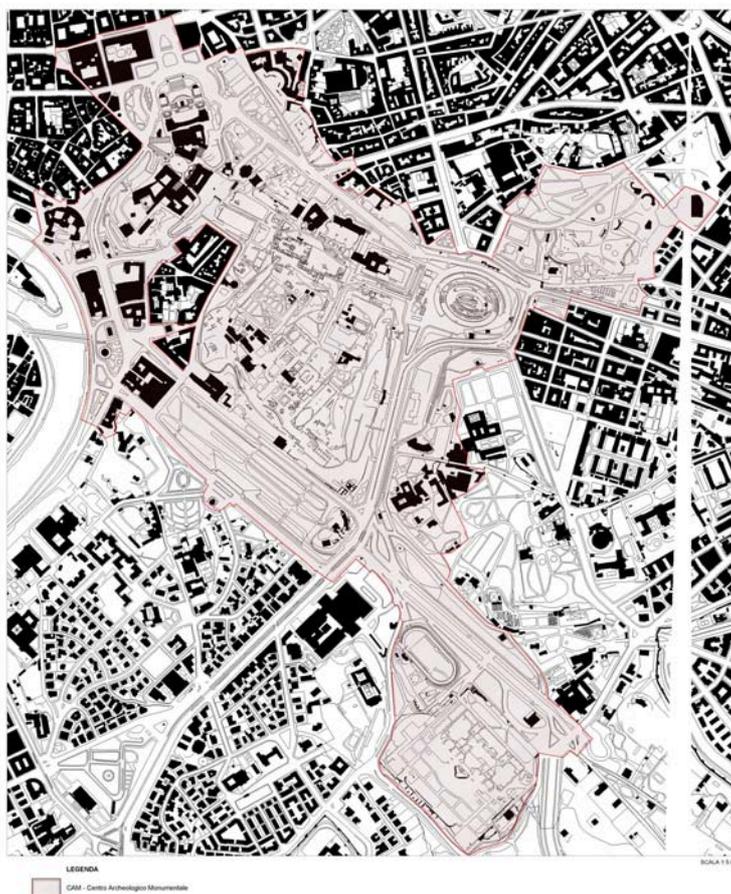
È necessario, infine, stimolare la **partecipazione attiva dei cittadini e dei visitatori**, ascoltare le loro esigenze, i loro bisogni e le loro aspettative, cogliere il valore che essi stessi attribuiscono al **loro patrimonio culturale**, condividere le scelte, coinvolgere la cittadinanza, le associazioni, le fondazioni, i tour operator, in **progetti di gestione**, favorire esperienze di imprenditoria, e anche micro-imprenditoria, nei servizi e nelle attività economiche necessarie per rendere questi spazi vivi e vitali.

Coerentemente, infatti, con i principi ispiratori dei siti UNESCO, sarebbe necessario considerare l'AACR non solo in quanto 'bene materiale', cioè in quanto insieme di tracce fisiche del passato da conservare e tutelare, ma anche in quanto 'valore culturale', patrimonio condiviso, vivo e non 'museificato', trasmesso attraverso attributi fisici-materiali o associativi. Tutta la 'filosofia' UNESCO è basata su tale approccio, ispirando una gestione mirata alla tutela di tali valori culturali insieme ad altri valori umani (economici, sociali e ambientali), da sviluppare con beneficio reciproco sia per il patrimonio culturale sia per la società, nel futuro ma anche nel presente, favorendo la partecipazione attiva. In tal senso uno strumento prezioso sarà costituito dal **Piano di Gestione del sito UNESCO** e dalla sua implementazione e revisione periodica.



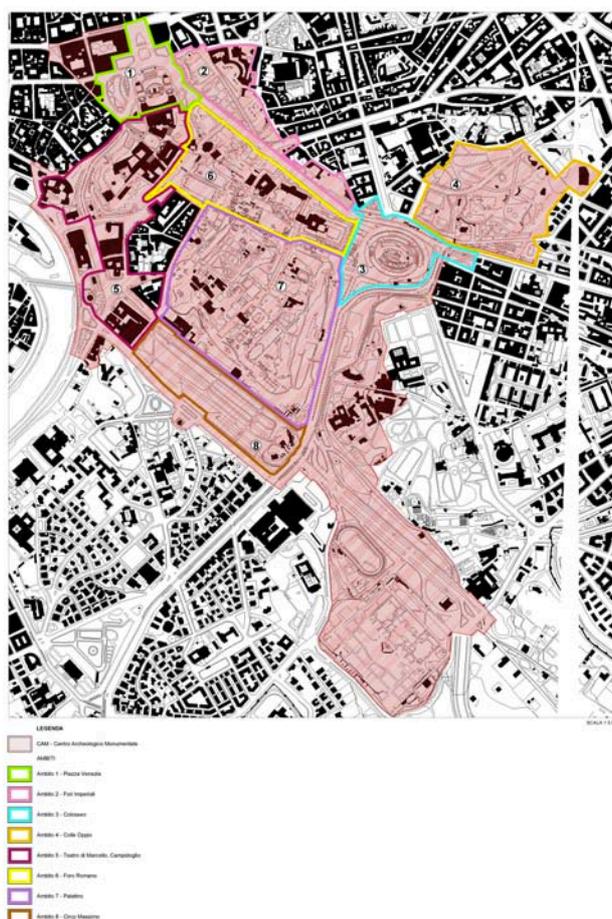
4. Verso un Piano strategico: linee guida

4.1. L'ambito di riferimento: gli obiettivi e le azioni generali



Coerentemente con quanto già precisato, l'individuazione dell'AACR non va intesa come la delimitazione di uno spazio nettamente distinto dal resto della Città, meno che mai come uno spazio fisicamente o idealmente recintato.

Con tale precisazione, la Commissione propone di attribuire propriamente la denominazione di AACR al cosiddetto 'quadilatero' costituito da **Piazza Venezia, Fori Imperiali, Colosseo, Colle Oppio, Campidoglio-Teatro di Marcello, Foro Romano, Palatino, Circo Massimo**. Ognuna delle componenti di tale ambito rappresenta una **'unità morfologico-culturale-funzionale'**, per ciascuna delle quali sono necessarie specifiche azioni, pur in una logica integrata e interattiva, in particolare per ciò che riguarda il sistema ambientale, degli spazi aperti e delle aree verdi, il sistema della mobilità e dei percorsi, il sistema dei servizi, il sistema della comunicazione e il sistema gestionale. Tale ambito, inoltre, è riconoscibile anche in funzione di un sistema di aree di margine che configurano una sorta di **bordo**, cui bisognerà prestare particolari cure, di percorsi interni, di collegamenti con le altre parti della Città, e si articola al suo interno in spazi con accesso libero e spazi con accesso regolamentato.



Lo spazio così definito, corrispondente in gran parte al CAM-Centro Archeologico Monumentale definito dal PRG vigente, rappresenta il cuore archeologico di Roma, il suo nucleo principale, ma è strettamente collegato con un'area più ampia, costituita innanzitutto dalle **due espansioni** dirette, l'area del **Campo Marzio** (da **Crypta Balbi** e **Largo Argentina** al **Pantheon** e al **Mausoleo di Augusto**) e l'area del **Celio-Appia Antica** (anche in relazione alla prevista, auspicabile, candidatura dell'intero percorso dell'Appia quale sito UNESCO), e, inoltre, a tutte le componenti che formano il sito di Patrimonio Mondiale "Centro Storico di Roma, le proprietà extraterritoriali della Santa Sede nella città e San Paolo fuori le mura" (vedi 2.1.4). A seconda, quindi, delle funzioni e delle attività si dovrà operare con un sistema di geometrie variabili capace di legare le varie 'unità' tra di loro e con altri ambiti urbani.

4.2. I sistemi e le scelte generali

4.2.1. Il sistema relazionale: i percorsi e l'accessibilità

Coerentemente con la visione 'aperta' dell'AACR, si ritiene che si debba curare in particolare il sistema degli accessi e dei percorsi, sia quelli interni, sia quelli che la connettono con l'intera città. Un tema da sempre al centro del dibattito riguarda la pedonalizzazione e il transito limitato ai mezzi pubblici o esteso anche a quelli privati. Un aspetto di particolare gravità riguarda la sempre maggiore pressione del turismo di massa e il tema dei parcheggi degli autobus turistici e dei collegamenti tra questi e l'AACR. Si tratta di problemi assai complessi, che non possono essere affrontati al di fuori di una strategia complessiva sulla regolamentazione del traffico e sul trasporto pubblico e privato, che oggi costituisce uno dei principali motivi di malessere dei cittadini e dei visitatori.

A tale proposito la Commissione suggerisce di:

- **Diversificare le possibilità di accesso all'area**, individuando i migliori punti di permeabilità rispetto a tutta l'area, ad esempio, riprendendo e realizzando il progetto di un accesso al Palatino lungo Via dei Cerchi.
- Creare **punti di sosta e di parcheggio di scambio** per il tempo necessario per la discesa e la risalita dei turisti dai pullman: ad esempio la grande area libera nei pressi della Basilica di S. Maria in Cosmedin, attualmente utilizzata come parcheggio; nei pressi un *visitor center* straordinario per dimensioni e qualità potrebbe essere costituito dal mercato del pesce degli ebrei, che avrebbe una connessione immediata con un accesso al Palatino, dotato di un ascensore per disabili nei pressi della Chiesa di S. Anastasia.
- Valutare la possibilità di creare un altro punto di accesso e di deflusso dei pullman turistici in Via di Valle delle Camene.
- Eliminare il parcheggio dei pullman turistici in Via di S. Gregorio che rappresenta un motivo di degrado e confusione e anche un ostacolo visivo.
- **Pedonalizzare Via dei Cerchi**, da utilizzare insieme a Via di S. Gregorio, con percorsi misti – pedonali e/o navetta-bus elettrici – per raggiungere i vari punti di accesso all'AACR.
- Aumentare e migliorare la pedonalizzazione di Via dei Fori Imperiali e ridurre la fascia carrabile.
- Prevedere, ad integrazione di quanto comunicato dal Sindaco Marino alla Commissione con nota del 15.10.2014, un sistema di **circolazione con autobus elettrici** lungo l'anello costituito da Via dei Fori Imperiali, via Celio Vibenna, Via di San Gregorio, Via dei Cerchi, Bocca della Verità, Teatro di Marcello, Piazza Venezia, con altissima frequenza, in modo da consentire un agevole e rapido scambio con le altre linee pubbliche di bus, tram e metropolitana.
- Valutare con estrema attenzione e cautela l'ipotesi, indicata nella citata nota del Sindaco, di realizzare una linea di **tram** lungo Via dei Fori Imperiali, rispetto alla quale la Commissione esprime **forti perplessità**, relative alla creazione di un **sistema pesante** (simile alla linea 8), oltre che costoso, dotato di binari e verosimilmente di delimitazioni fisiche, per garantire la sicurezza in un'area sempre più fortemente pedonalizzata; la soluzione potrebbe essere, invece, positiva nel caso in cui si adottassero tram assai leggeri, trasparenti, diffusi in molte città straniere, che però risulterebbero incompatibili con l'attuale sistema tramviario capitolino; la soluzione più leggera, economica e flessibile di **autobus elettrici** appare pertanto preferibile non solo nell'immediato ma anche a regime.

La Commissione, infine, ritiene assolutamente strategica la prosecuzione e il **completamento dei lavori** per la **realizzazione della Metro C** non solo fino a Piazza Venezia, ma anche fino a Piazza san Pietro e oltre, secondo il progetto originario. Solo in tal modo si potrà alleggerire la pressione della circolazione privata anche nell'area centrale.

Qualunque forma di circolazione dei mezzi pubblici dovrà tenere conto delle vibrazioni indotte sul Colosseo, che, sulla base dei monitoraggi dinamici in corso da tempo – condotti prima e dopo la pedonalizzazione -, trae notevoli benefici dall'abolizione del traffico privato. A tale proposito, si ritengono opportuni provvedimenti atti ad attutire le vibrazioni indotte dalla Metro B, il cui percorso, com'è noto, è molto vicino alla superficie di calpestio e a immediato ridosso del versante occidentale del monumento (sperone Valadier) e dell'arco di Costantino.



4.2.1.1. Via dei Fori Imperiali

Come si è già detto, via dei Fori Imperiali è l'esito di un progetto risalente già al Sette-Ottocento e poi realizzata, carica anche di finalità ideologiche e retoriche, in epoca fascista. Si tratta dunque di un asse che oramai è parte integrante del paesaggio urbano, oltre ad aver svolto e a continuare a svolgere, sia pure in maniera ridotta e limitata al trasporto pubblico, una funzione di collegamento essenziale nella Città. Dopo che se ne è per molto tempo auspicata da più parti l'eliminazione, nel 2001 è stata oggetto, insieme alla Piazza del Colosseo e alla via delle Terme di Caracalla, Porta Ardeatina e ad aree contermini, di un **Decreto di vincolo**, ai sensi del Dlgs 490/99 da parte dell'allora Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali del Lazio, in ossequio - a parere della Commissione - a una visione esageratamente storicistica. Il vincolo, peraltro oramai superato dal Dlgs 42/2004 (art. 10, c. 4, g, relativo a "le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico"), non impedisce di apportare modifiche, aggiustamenti e miglioramenti, con le relative autorizzazioni delle Soprintendenze competenti. Sinergie e coordinamenti sono doverosi se si vogliono raggiungere gli obiettivi che questo documento si pone.

A tal proposito la Commissione, esprimendo un **giudizio fortemente negativo sull'attuale stato** della via e consapevole che interventi più radicali necessitano di risorse significative, al momento non disponibili, e di tempi alquanto lunghi, oltre che di progetti di alto profilo, propone di adottare soluzioni progressive; suggerisce di **revisare opportunamente il Decreto di vincolo** per consentire nell'immediato di:

- **Articolare la sede stradale in due differenti sistemi di percorrenza specializzati**, uno per la mobilità carrabile dei mezzi di trasporto pubblico, di pubblica utilità e dei mezzi autorizzati (funzionali alle attività di tutela e valorizzazione in corso nell'AACR), l'altro per quella pedonale dei visitatori e frequentatori a vario titolo; inoltre va previsto un adeguamento, una delimitazione e una riduzione della sezione della parte carrabile della strada, verificando l'opportunità anche dell'utilizzo di sistemi che consentano un'attenuazione dei livelli di rumorosità, delle vibrazioni e dell'inquinamento da polveri.
- Prevedere nella parte carrabile un sistema di **trasporto pubblico con autobus elettrici**, ad altissima frequenza.
- **Accrescere e migliorare ulteriormente la pedonalizzazione**, oggi molto sacrificata e resa problematica dall'attuale confuso assetto.
- Eliminare ogni forma di **barriera architettonica**, ampliando e rendendo sicuro lo spazio pedonale.
- Migliorare la funzione di dorsale per le strade barocche che si dipartono a pettine e che, mediante scalinate, potrebbero consentire l'accesso all'AACR (in direzione di via Baccina, via Madonna dei Monti, etc.).
- Migliorare il **sistema del verde** e dotare questo asse di **servizi** (punti di sosta, di ristoro, bagni, etc.) e di sistemi di **informazione e comunicazione** capaci di rendere comprensibile anche con la visione dall'alto.
- **Migliorare il decoro**, eliminare ogni forma di abusivismo e di degrado; implementare adeguatamente il sistema di videosorveglianza e di controllo costante della legalità.

La Commissione, altresì, ritiene che non si debba rinunciare alla **progettazione e sperimentazione di soluzioni innovative e tecnologicamente avanzate**, che consentano di conciliare due esigenze solo apparentemente in contrapposizione: la



ricomposizione del contesto archeologico dei Fori Imperiali, attualmente frammentato e reso incomprensibile dalla presenza della strada, e, al tempo stesso, la **conservazione del ‘segno’¹** costituito dall’asse della via dei Fori Imperiali, a parere della maggioranza della Commissione ineludibile non solo per la sua storia secolare collegata con i Piani Regolatori della città, ma anche per l’ormai definitivo rapporto visivo tra Colosseo e Piazza Venezia, a seguito della eliminazione della Velia, che la strada accentua ed enfatizza monumentalmente. Tale concezione è in linea con le proposte contenute nei progetti proposti, sia pure con un diverso livello di approfondimento, prima dall’arch. M. Fuksas e più recentemente dal prof. R. Panella. Quest’ultimo, ad esempio, prevede un viadotto tra il Foro di Cesare e Largo Corrado Ricci-*Templum Pacis* carrabile e pedonale, poggiato sul livello archeologico, e dunque non invasivo, dotato di un elevato livello di “temporaneità” e, in tal senso, rimovibile in caso di realizzazione di soluzioni diverse e più confacenti. Tale struttura “sospesa”, leggera e dall’impatto molto ridotto, disposta alla stessa quota dell’attuale Via dei Fori, prevede passerelle che consentirebbero il collegamento con la chiesa dei Santi Luca e Martina, con il Clivo Argentario, la Suburra e con delle discese per raggiungere la quota archeologica. Tale prospettiva, o anche altre possibili, che garantiscano ugualmente i due obiettivi di ricomposizione dei Fori e di mantenimento dell’asse, appare non solo auspicabile ma anche possibile a medio termine, nel quadro del completamento della Linea C della Metropolitana e del miglioramento del servizio di trasporto pubblico in tutta l’area centrale. Prescindendo dai progetti già elaborati, la Commissione intende sottolineare la necessità di non abbandonare la **prospettiva di elaborare una soluzione innovativa** che porti alla sostituzione dell’attuale via, mantenendone il tracciato e la funzione, e alla ricomposizione del contesto archeologico.

4.2.1.2. Via Alessandrina, Via Bonella, Via Baccina e altri collegamenti trasversali

La via Alessandrina, recentemente riaperta al pubblico, costituisce la sola testimonianza superstite dell’esteso quartiere che, a partire dal XVI secolo, si formò nell’area dei Fori Imperiali, e fu poi completamente distrutto negli anni Trenta per l’apertura di Via dell’Impero, ora Via dei Fori Imperiali. Al momento essa rappresenta una sorta di viadotto, posto tra vuoti (essendo stati eliminati gli edifici che la costeggiavano) oltre che un ostacolo alla comprensione dell’area dei Fori Imperiali. Peraltro, essa determina due modi diversi di vedere gli scavi: la parte risistemata da Gismondi e la parte residua che ha conosciuto circa vent’anni fa solo alcune delle opere strettamente necessarie per la messa in sicurezza delle scarpate, caratterizzate da una scarsa qualità rispetto all’intero complesso dei Fori imperiali. La rimozione di un tratto della via Alessandrina, cogliendo l’opportunità degli scavi previsti con fondi del Governo dell’Azerbaijan (da integrare con altri fondi se non sufficienti), permetterà la riunificazione di un ampio settore del Foro di

¹ A tale proposito il prof. A. La Regina esprime il proprio dissenso ritenendo che la conservazione del ‘segno’ della strada moderna risponda a forme di malinteso storicismo. Il prof. La Regina ritiene, altresì, che l’enunciato, pienamente condivisibile, di non considerare l’area monumentale archeologica un comparto separato dal resto della città appaia in contraddizione con l’ipotesi di conservare un asse di scorrimento veloce attraverso i Fori imperiali ad un livello diverso da quello di età antica e medievale. Il proposito di restituire funzionalità urbana agli spazi monumentali comporterebbe invece la creazione di percorsi carrabili, anche se meno lineari e meno livellati, alle quote antiche. Questo sarebbe certamente possibile anche al fine di consentire il transito di mezzi pubblici nella misura ridotta già proposta per la via dei Fori imperiali, con sistemazioni più accorte ma non sostanzialmente diverse da quelle esistenti nelle aree del Colosseo, dell’Arco di Costantino e di altri monumenti. Ritiene, infine, ancora valida la proposta architettonica, secondo il suo parere, più interessante formulata nella seconda metà del Novecento per la zona monumentale antica di Roma, e forse per tutta la città: il progetto Benevolo-Scoppola (1988) per il ripristino di un volume funzionale nel vuoto creato con lo sbancamento della Velia al fine di restituire continuità tra la Villa Rivaldi e la Basilica di Massenzio.



Traiano. Per tali motivi, la Commissione, accogliendo quanto già proposto nelle Linee Guida 2008, ritiene opportuna la **rimozione della via**, ma, al tempo stesso, sottolinea la necessità di predisporre un **progetto organico**, non limitato solo all'eliminazione di un tratto, con la realizzazione di una passerella, ma dell'intero tracciato. Infatti, una volta ricostituiti nella loro integrità gli spazi dei Fori, sarà possibile consentire la continuità fra Mercati Traianei, Foro di Traiano, Foro di Augusto, Foro di Nerva e sfruttare i collegamenti con il quartiere Monti, ripristinando il percorso dell'Argiletto dal Foro di Nerva.

4.2.1.3. Area del Monte Oppio

Si ritengono necessarie la riconfigurazione della Via del Colle Oppio e la valorizzazione delle strade minori che consentono il collegamento tra le varie presenze archeologiche del Colle. Si suggerisce in particolare:

- Eliminazione di alcuni percorsi viari, incongrui alla nuova sistemazione, e sensibile riduzione della fascia carrabile di via del Monte Oppio e del traffico veicolare sulla strada, dalla quale si gode un magnifico panorama del Colosseo.
- Valorizzazione della via Frangipane-S. Pietro in Vincoli-via delle Sette Sale. Tale via ha una vocazione specifica nel migliore collegamento tra l'AACR e il quartiere Esquilino.
- Realizzazione di un percorso pedonale attrezzato tra Colle Oppio (Sette Sale, Terme di Traiano, Domus Aurea) il Ludus Magnus e il Colosseo.

4.2.1.4. Via dei Cerchi

Via dei Cerchi è al momento un asse a scorrimento veloce, che separa fisicamente il Circo Massimo dal Palatino. In un'ottica di sistema integrato dell'AACR, la via potrebbe svolgere un ruolo importante, attrezzando **servizi e luoghi di ristoro e di relax** lungo di essa, attrezzando uno degli **accessi principali al Palatino**, in connessione con il Circo e l'istituendo Museo della Città di Roma. A questi fini sarebbe utile prevedere la sistemazione delle aree e degli spazi nella parte adiacente e sottostante il Palatino, riutilizzando in particolare i manufatti moderni, con l'inserimento di un mix funzionale legato alla fruizione dell'area, piccolo commercio, artigianato, gallerie d'arte, librerie, bar, punti di sosta e ristoro. A tal proposito si ritiene opportuna l'elaborazione di uno specifico piano. La strada potrebbe essere **pedonalizzata** (facendo però attenzione a legare questa misura all'attivazione di quelle attività che ne rendano viva la zona) e interessata dal servizio pubblico con **autobus elettrici** che percorrano l'intera AACR.

4.3. Il sistema ambientale: le aree verdi (i luoghi e il connettivo)

La concezione unitaria dell'AACR e del grande cuneo verde rappresentato dal Parco dell'Appia antica, anticipato dai filari e dagli spazi verdi della passeggiata archeologica, insieme alla caratterizzazione di grande valore storico ambientale ed ecologico dell'intero contesto urbano e territoriale, determina l'esigenza di ricostituire un sistema connettivo di aree verdi che riconfigurino il paesaggio in forma di vera e propria "rete ecologica" all'interno e all'esterno delle differenti unità morfologico-culturali-funzionali.

A questi fini si ritiene necessario che qualsiasi operazione di riqualificazione delle singole unità debba contemplare, in forma di vera e propria "rigenerazione" un progetto delle aree e degli spazi verdi quale attuazione di un più generale masterplan esteso all'intero ambito, che costituisca la struttura e l'ossatura di riferimento e di riammagliamenti di tutti gli interventi previsti.

In questa direzione va la proposta delle "Linee guida" di ricostituzione e potenziamento della componente vegetale nel paesaggio urbano dell'AACR in generale e di via dei Fori



Imperiali in particolare, che recuperi il connotato ambientale costituito dai filari di pini e dai giardini introdotto a suo tempo dal, se pur devastante, intervento trasformativo degli anni '30, frequentemente intaccata dalla progressione della ricerca archeologica:

- *«la ricostituzione e il risarcimento, ove possibile, del disegno dei filari arborei del primo tratto della strada, parzialmente rimaneggiato dalle più recenti campagne di scavo, confermando l'immagine della strada come terrazza allungata sui Fori (oltre che come anticipazione vegetale dell'Appia) e qualificando al contempo, anche con ulteriori inserti arborei e limitati e discreti inserimenti architettonici, i punti di connessione e discesa alle quote inferiori»;*
- *l'irrobustimento dell'immagine «in trincea» del secondo tratto, lavorando sulla dialettica tra le diverse quote e i diversi strati che disegnano l'invase stradale: quello alto del giardino di villa Rivaldi, su un lato, e della basilica di Massenzio, sull'altro; quello intermedio dei giardini realizzati nel raccordo tra la strada e le quote superiori (il belvedere Cederna, in particolare); quello della via dei Fori Imperiali stessa e, infine, quello ipogeo del progettato camerone allungato previsto dall'intervento di realizzazione della nuova stazione della linea C della Metropolitana di cui prevedere un organico raccordo con l'intero spazio urbano sovrastante della strada».*

Lo stesso dicasi della proposta delle 'Linee guida' concernente la valorizzazione e la riconfigurazione del sistema del verde all'interno del progetto di riqualificazione urbana del Palatino, attraverso il *potenziamento delle continuità trasversali*, "salvaguardando e *attualizzando le identità consolidate dei diversi spazi aperti, inserendo nuove grammatiche vegetali adeguate alle specificità storiche e ambientali dei luoghi*". La proposta è finalizzata alla realizzazione di quattro giardini, di cui i primi tre come memoria di giardini storici e il quarto di ex novo. Un *hortus conclusus* nello spazio recintato della cosiddetta Vigna Barberini; l'area degli ex Orti Farnesiani, come spazio destinato alla collezione botanica e alla coltivazione agricola; lo spazio dell'Ippodromo come giardino destinato alle passeggiate in forma di una collezione arbustiva delle essenze mediterranee in cui collocare anche, con la logica degli eventi temporanei, sculture e installazioni; un'ampia sistemazione vegetale per il nuovo ingresso dal Circo Massimo, in corrispondenza della Domus Augustana.

4.4. Le unità morfologico-culturali-funzionali': gli obiettivi generali e le azioni puntuali

In termini generali la Commissione ritiene di confermare sostanzialmente le proposte già contenute nelle Linee Guida 2008. A tal proposito, ritiene utile approfondire alcune delle soluzioni presenti nel progetto del prof. R. Panella, che rappresenta al momento lo studio più aggiornato e organico: ad esso pertanto si rinvia per una analisi puntuale, ritenendo necessari approfondimenti e in particolare studi di fattibilità, in particolare per le parti relative alla sistemazione di Via dei Fori Imperiali e della piazza del Colosseo.

4.4.1. Piazza Venezia

Per quel che riguarda Piazza Venezia le questioni principali sono relative ad una sistemazione adeguata degli **Auditoria di Adriano**, da collegare possibilmente all'area del tempio dei Divi Traiano e Plotina e alla basilica Ulpia utilizzando eventualmente anche percorsi sotterranei, e alla realizzazione della **stazione della Metro C**, che dovrebbe costituire un elemento qualificante anche in funzione della visita e della fruizione dell'AACR. Una soluzione possibile, capace di conferire un adeguato risalto architettonico alla stazione, potrebbe riguardare il piano seminterrato del Vittoriano, soluzione che non

presenterebbe problemi statici o archeologici (sarebbe auspicabile un confronto con il General Contractor e Roma Metropolitane, per valutare tale soluzione, poiché è già stato redatto il progetto definitivo della stazione Venezia, di recente pervenuto alla SSBAR per le valutazioni di competenza).

Il complesso degli *Auditoria*, con adeguato restauro dell'aula in cui si conserva parte della cavea, previa rimozione dei crolli altomedievali, e con adeguate sistemazioni esterne, potrebbe ritornare a svolgere la funzione originaria (pubbliche letture o conferenze su temi culturali). Un'ipotesi progettuale in tal senso è stata elaborata dalla SSBAR in collaborazione con la Facoltà di Architettura 'Sapienza'. Lo scavo degli *Auditoria* sarà oggetto di prossimo completamento lungo il versante piazza Venezia, nonché di un restauro, nell'ambito degli interventi per la realizzazione della stazione Venezia della Linea C. Il progetto di valorizzazione del complesso monumentale è in corso di redazione da parte del CG Metro C, nell'ambito dell'uscita "Madonna di Loreto".

Si ritiene, infine, fondamentale confermare gli obiettivi di ridisegno e di riconfigurazione della piazza come spazio pubblico, rafforzando la componente formale insieme al ruolo di luogo centrale e di raccordo con i tracciati Nord-Sud e quelli Est/Ovest; ridefinendo contestualmente sia il sistema dei flussi veicolari nella direzione di un superamento dell'attuale assetto centrato sulla rotatoria, sia il sistema della fruizione e dell'accessibilità pedonale, anche attraverso la valorizzazione della direttrice storica Piazza del Gesù/Ara Coeli/Campidoglio; valorizzando i fronti delle architetture che ne definiscono e delimitano l'assetto spaziale tridimensionale.

4.4.2. Fori Imperiali

Gli scavi realizzati negli ultimi decenni hanno consentito di acquisire nuovi straordinari dati sia sulle fasi originarie dei vari complessi monumentali, sia sulle fasi tardoantiche, medievali e moderne. Molto, però, resta ancora da fare nell'indagine e nello studio dei monumenti ma soprattutto nella loro valorizzazione e fruizione.

Si indicano alcune misure realizzabili in tempi medio-brevi:

- *Foro di Cesare*, l'unico al momento noto in tutta la sua lunghezza, ma non nella sua larghezza; la parte orientale del Tempio di Venere Genitrice e il portico orientale sono ancora sotto via dei Fori imperiali, di cui si prevede lo scavo (ma questa operazione richiederebbe lo smantellamento del bordo occidentale della via in questo tratto, proseguendo in un'azione di progressiva erosione, per cui sarebbe preferibile legarla ad un progetto organico sul destino della strada); lo scavo consentirebbe di rendere quasi completamente apprezzabile l'originaria estensione del Foro di Cesare e aggiungerebbe inoltre importanti dati storico-scientifici alla conoscenza delle vicende medievali e moderne del monumento il portico occidentale.
- *Foro di Cesare*: sistemazione del portico meridionale, restauro dei pavimenti in *opus sectile*, delle fasi tardoantiche, anastilosi di una delle colonne in crollo di cui si conservano fusto in cipollino, base e capitello, migliore sistemazione degli elementi architettonici distribuiti nell'area, in modo da garantire una migliore lettura del complesso; creazione di un collegamento con il Foro di Nerva.
- *Foro di Augusto*: prosecuzione degli scavi, in relazione all'eliminazione di Via Alessandrina e sistemazione del complesso, con possibili anastilosi e una migliore disposizione del materiale architettonico sparso. Si auspica una prosecuzione dell'esperienza positiva dello spettacolo di proiezioni condotta nell'estate 2014.



- *Templum pacis*: l'area è solo parzialmente indagata ed è inoltre suddivisa in un settore di proprietà statale e un altro di proprietà comunale; si auspica una **ricomposizione unitaria della proprietà** e un maggiore **coordinamento tra le azioni** condotte dalle due Soprintendenze; bisognerebbe inoltre progettare un accesso più comodo e razionale, verosimilmente dal Foro Romano, e affrontare il tema della eventuale rimozione di via in Miranda (già esiste un'ipotesi progettuale di ponte anche carrabile) e di largo Salara Vecchia, sostituiti da una passerella pedonale leggera, per ricomporre il complesso; gli scavi archeologici hanno rimesso in luce il settore nord-occidentale della piazza del foro sul quale si affacciava, in origine, un portico con colonne in granito rosa di Assuan; si prevede l'**anastilosi di alcune colonne** e la sistemazione di una porzione del tetto; ricomposizione e restauro della pavimentazione dell'Aula dove era conservata originariamente la *Forma Urbis*; si prevede anche un nuovo intervento di scavo nell'area attrezzata a giardino compresa tra il muro perimetrale del Foro di Nerva, la Torre dei Conti e la sede stradale di Largo Corrado Ricci: anche questa indagine pare però necessariamente legata ad un diversa futura sistemazione di via dei Fori Imperiali. Nel caso del *Templum Pacis*, come in quello del Foro Transitorio, le proposte contenute nel progetto Panella paiono eccessivamente impattanti.
- *Foro di Traiano*: ripresa degli scavi, in connessione con l'**eliminazione di Via Alessandrina**; sistemazione del complesso, con **anastilosi** di almeno una colonna del porticato e l'allestimento di alcuni elementi architettonici relativi alla trabeazione (fregio architrave con grifone e tripode) e alla copertura (cassettoni con lacunare decorato da fiore centrale); **sistemazione delle pavimentazioni** dell'aula porticata, sia quella in marmi policromi sia quella in marmi bianchi. In questo caso in particolare, si ritiene indispensabile comunicare l'eccezionale qualità e l'innovazione progettuale traiana, per cui appare opportuno **asportare le strutture postantiche** difficilmente comprensibili e prive di una coerenza, escludendo quei casi particolarmente significativi, come ad esempio il complesso ospedaliero dei Cavalieri Gerosolimitani/Sant'Urbano, la prima struttura ospedaliera di Roma medievale. Si auspica inoltre una soluzione per la **ricostituzione della pavimentazione della piazza**, in modo da renderla frequentabile.
- Predisposizione di **percorsi di visita**, sia di superficie sia sotterranei, utilizzando i passaggi già esistenti all'interno dell'area dei Fori Imperiali, che connettano le varie aree, comprendendo le *domus* romane di Palazzo Valentini, l'area archeologica della Fondazione Fendi e, possibilmente, anche gli *Auditoria* di Adriano.
- Un altro importante tema da affrontare riguarda la sistemazione di una serie di importanti presenze residue di età medievale e moderna, oggi isolate e decontestualizzate, come:
 - il duecentesco edificio di Sant'Urbano;
 - l'area della chiesa dei Santi Luca e Martina;
 - l'area dell'ex monastero dei Santi Cosma e Damiano e di Via in Miranda;
 - Torre de' Conti e contestuale sistemazione di Largo Corrado Ricci.

4.4.3. Foro Romano

Sistemato da Giacomo Boni e sostanzialmente rimasto nello stesso assetto da lui progettato, il Foro Romano è al momento visitabile a pagamento. La Commissione ritiene, al contrario, che questo luogo possa tornare ad essere **aperto gratuitamente ai cittadini e ai visitatori**, ovviamente dotato dei necessari sistemi di controllo e gestione. La gratuità



non esclude che possano essere attivati alcuni **servizi a pagamento** (visite guidate, etc.), di cui potrà avvalersi chi lo desidera, in grado di compensare almeno in parte i mancati introiti, e di prevedere il **pagamento per l'ingresso in alcuni monumenti** (es. la Curia, nella quale potrebbe essere allestito un sistema multimediale sulla storia del Foro romano). In questo modo si ritiene che il Foro Romano possa contribuire sensibilmente **all'integrazione tra la vita cittadina e gli spazi monumentali**, restituendo a quest'area quella funzione originaria e generatrice della città.

4.4.4. Colosseo

Il Colosseo, pur essendo il monumento più visitato, non dispone di servizi minimamente adeguati; ancora oggi si utilizzano servizi igienici 'provvisori' (box metallici) realizzati negli anni Novanta, la biglietteria è insufficiente e provoca lunghe code, non ci sono luoghi adeguati di ristoro,

La priorità assoluta riguarda dunque i **servizi**, nel quadro di un generale Piano dei servizi diffusi in tutta l'AACR. A tal proposito la SSBAR ha avviato un progetto per la realizzazione di un **Centro servizi** collocato all'esterno del monumento, accanto all'Arco di Costantino e alla *Meta Sudans*, utilizzando un'aiuola, con una collinetta artificiale di terra realizzata nel 1938, un'area già compromessa dagli scassi a suo tempo effettuati per la Metro B e l'unica dotata di sistema fognario attivo. La struttura, pur mettendo a disposizione spazi per la biglietteria e un numero di bagni decisamente superiore a quelli attualmente disponibili (10 postazioni di biglietteria e 21 servizi igienici entro container, su una superficie di mq 45), risulta alquanto insufficiente in relazione ai presumibili prossimi flussi di visitatori.

La Commissione ha pertanto espresso alcune perplessità su tale progetto, che pare non sufficiente per soddisfare le esigenze attuali e soprattutto quelle future, pur comprendendone il carattere emergenziale.

A tale proposito la Commissione:

- Ribadisce con forza la necessità di riprendere il progetto di un grande **Centro servizi** connesso con la **stazione della Metro C**, per la cui realizzazione la Soprintendenza diede un parere favorevole subordinato proprio alla realizzazione di tali strutture di servizio, che poi hanno però subito un definanziamento, a causa delle criticità connesse con la disponibilità di risorse finanziarie, nel corso di una riunione svoltasi il 17.3.2010 presso la sede dell'Amministrazione comunale (presenti il Sindaco, il Commissario straordinario per la prosecuzione e il completamento delle nuove linee della metropolitana di Roma e Napoli, il Capo di gabinetto del MiBACT, l'Assessore alla Mobilità del Comune di Roma, il Presidente e l'Amministratore delegato di Roma Metropolitane e il RUP di Roma Metropolitane).
- Ritiene che la soppressione di tale Centro Servizi/Museo dei Fori abbia rappresentato un grave errore strategico e invita a valutare il rifinanziamento del Centro Servizi-Museo dei Fori nel quadro di un accordo tra i Ministri delle Infrastrutture e Trasporti e del MiBACT e Roma Capitale.
- Prende atto del progetto elaborato dalla SSBAR, la cui procedura di gara è ormai in avanzato stato di esecuzione, degli impegni assunti nei confronti dello sponsor e, in particolare, della situazione di assoluta, insostenibile, emergenza in relazione alla necessità di garantire in tempi brevi servizi ai visitatori e alle esigenze di gestione e valorizzazione del Colosseo, oltre che di decoro della piazza.



- Ritiene che la realizzazione del Centro Servizi progettato nell'aiuola posta nei pressi dell'Arco di Costantino rappresenti una soluzione emergenziale; sollecita a tale proposito un significativo miglioramento del progetto in fase di gara, in modo da limitare l'impatto rendendo la struttura architettonicamente gradevole, reversibile e adeguatamente inserita nel contesto.
- Sollecita la valutazione anche di ulteriori soluzioni, in modo da garantire tutti i servizi necessari per i visitatori in maniera diffusa, utilizzando anche altre strutture presenti nell'area, come ad esempio i cd. 'grottoni', utilizzabili quali spazi funzionali all'introduzione alla visita dell'area monumentale del Colosseo-Foro-Palatino, opportunamente attrezzati, con apparecchi multimediali, cui affiancare esposizioni di reperti.

La Commissione ritiene indispensabile e urgente una nuova più adeguata sistemazione della Piazza del Colosseo, considerando una possibile base di partenza il progetto del prof. R. Panella, che prevede una **nuova pavimentazione** in travertino e basalto della piazza, la **riproposizione delle tabernae** lungo i margini meridionale e orientale, in modo da richiamare in qualche modo la *porticus triplex* che originariamente delimitava l'anfiteatro: in tal modo si disporrebbe di ulteriori spazi per vari servizi funzionali al Colosseo. È auspicabile anche la **risistemazione della vecchia fermata della metro B** realizzando anche un passaggio che permetta il deflusso dei visitatori nella piazza del Colosseo.

Quanto al progetto, previsto dalla SSBAR, di realizzazione di una **cancellata** intorno al Colosseo, pur comprendendone le ragioni di sicurezza, la Commissione la ritiene **inopportuna**, oltre che incongrua con i valori culturali che UNESCO chiede siano rispettati per mantenere il monumento insieme a altri monumenti e luoghi della città nella lista del Patrimonio Mondiale, anche per il valore simbolico che tale elemento di delimitazione assumerebbe. Si suggerisce di dotare il monumento e la piazza di adeguati **sistemi di videosorveglianza**, da implementare, e si sollecita il Comune a garantire un'efficace **azione di controllo del decoro e di repressione delle varie forme di illegalità** (ambulanti non autorizzati, finte guide, 'bagarini', 'centurioni', etc.) e di degrado.

Quanto alla recente proposta di ricostruzione dell'**arena del Colosseo**, la Commissione esprime parere favorevole, nella convinzione che essa possa offrire un'ulteriore opportunità di comprensione e fruizione del monumento, rendendo visitabili anche gli ambienti sotterranei ed ospitando iniziative culturali compatibili con la corretta conservazione del monumento. A tale proposito, si sottolinea l'urgenza di risolvere definitivamente i **problemi idraulici di smaltimento delle acque**, invitando a trovare soluzioni con l'ACEA in relazione ai rischi legati con la presenza del collettore dell'Esquilino (che in occasioni di troppo pieno anziché recepire gli scarichi provenienti dal Colosseo rimanda i propri nel Colosseo, provocando allagamenti e situazioni igienicamente pericolose).

Auspicabile sarebbe anche il ripristino del collegamento tra il Colosseo e il *Ludus Magnus*, purtroppo al momento impedito dal collettore dell'Esquilino, che lo ha tranciato. Per il *Ludus Magnus*, al momento in condizioni indecenti, del tutto incomprensibile e totalmente privo di senso per le migliaia di persone che vedono dall'altro quelle rovine, sarebbe necessario un progetto innovativo, anche coinvolgendo privati per rendere la struttura frequentabile con attività di ristorazione e/o commerciali. Si potrebbe, ad esempio, coprire l'area del *Ludus Magnus*, realizzando una grande piazza, frequentabile anche di sera, consentendo inoltre l'accesso sotterraneo alla cripta: in tal modo si potrebbe evitare il rischio di un degrado di questa zona.



4.4.5. Palatino

Il Palatino, uno dei luoghi più significativi di Roma, per secoli centro del potere, è uno spazio di straordinario interesse e di grande suggestione culturale e paesaggistica. La recente sistemazione spettacolare delle Case di Augusto e di Livia, la riapertura dell'*Antiquarium*, la creazione di una pannellistica e molti altri interventi di manutenzione contribuiscono ad una migliore fruizione dell'area.

Si segnalano alcuni interventi necessari:

- Consolidamento della *domus Tiberiana* e sua auspicabile apertura al pubblico.
- Consolidamento, indagine e apertura al pubblico del secondo peristilio della Casa di Augusto.
- Chiusura di scavi interrotti e sistemazione definitiva area Sud-Ovest in particolare intorno al tempio della Magna Mater, tenendo presente la possibilità di un accesso al Palatino anche dalla piazza S. Anastasia sottostante.
- Prosecuzione dei lavori di controllo statico e di consolidamento avviati dalla SSBAR.
- Ulteriore miglioramento dei percorsi e dell'accessibilità.
- Creazione di caffetterie-luoghi ristoro nell'area ex Giardinieri, (sopra la *domus Tiberiana*) e anche in prossimità di via dei Cerchi (vicino ai nuovi accessi) e aumento dei servizi igienici.
- Ulteriore miglioramento degli apparati didattici.
- Ripristino del collegamento con Via dei Cerchi-Circo Massimo.

4.4.6. Circo Massimo

Il Circo Massimo è oggi privo di una reale valorizzazione di tipo turistico, se si escludono le grandi manifestazioni di massa a volte ospitate al suo interno e l'utilizzo come area aperta e polmone verde per i residenti e i lavoratori delle aree urbane confinanti, che potrebbero essere visti in termini di continuità d'uso 'cittadino' dell'area dalle sue origini e assumono di conseguenza un significato, anche in termini di valori culturali universali promossi da UNESCO.

Anche sotto il profilo delle indagini, sarebbero da chiarire vari aspetti, relativi ad esempio all'area nella quale è localizzabile il Tempio di Cerere, Libero e Libera.

Si auspica che siano presto completati i lavori di scavo, di restauro e sistemazione in corso nelle aree degli emicicli Palatino e Aventino e della Torre della Moletta e che si realizzino adeguati servizi. Piuttosto che realizzare strutture ex novo, sia pure provvisorie, sarebbe preferibile recuperare possibilmente strutture già esistenti in via dei Cerchi.

4.4.7. Colle Oppio

Il Colle Oppio, pur costituendo un luogo di grande interesse archeologico e paesaggistico, vive da tempo una situazione di preoccupante degrado.

Nell'ambito delle aree di Colle Oppio si trovano i resti monumentali delle Terme di Traiano, le Sette Sale e la *Domus Aurea*, che costituiscono gli elementi guida per una nuova sistemazione dell'area, la cui fortissima valenza archeologica e monumentale è stata penalizzata dall'assetto di Munoz.

Il consolidamento e il restauro di ben 50 ambienti della *Domus Aurea*, il prossimo completamento dei lavori di altri 30 ambienti e soprattutto la definizione di un progetto complessivo e molto innovativo di **sistemazione dei giardini in superficie**, con l'alleggerimento del carico delle terre e la soluzione dei problemi di infiltrazione delle acque, la nuova sistemazione dei giardini, su progetto e a cura della SSBAR,

consentiranno a breve di disporre anche per il pubblico di un monumento straordinario e di un luogo pubblico 'polifunzionale', i cui cantieri sono comunque stati già aperti sia pure solo nei giorni festivi.

Tutta l'area del Parco è, però, al momento quotidianamente invasa da extracomunitari che vi bivaccano, in una condizione inaccettabile, sia per i drammatici risvolti sociali, sia per motivi di sicurezza e di decoro del sito. Le aree archeologiche recintate delle Terme di Traiano sono particolarmente coinvolte da queste 'occupazioni'.

Per ottenere una migliore comprensione e un nuovo assetto dell'area archeologica, sarebbe indispensabile procedere a:

- Completamento dei lavori della *Domus Aurea*, con la sistemazione definitiva dei livelli superiori.
- Completamento dei lavori all'interno del cd. criptoportico (dove si trova l'affresco della "Città Dipinta") per l'apertura al pubblico.
- Sistemazione degli spazi antistanti la soprastante esedra utilizzabile per eventi, concerti di musica sinfonica, spettacoli, cui la magnifica esedra fornirebbe una quinta di sfondo spettacolare.
- Restauro e recupero del complesso delle Sette Sale e della *domus* soprastante.
- La sistemazione delle Terme di Tito e di Traiano. Totale ricomposizione del parco con la ricucitura degli elementi monumentali superstiti delle Terme di Traiano, ora divisi senza alcuna logica all'interno delle singole aiole e non comprensibili unitariamente, secondo il suggerimento offerto dalla piantina allegata.
- La sistemazione del complesso della Casa di Servio Tullio-Seiano-Tito e dell'edificio biabsidato.
- La chiusura notturna dell'intera zona.

Per quanto riguarda la cura e la gestione degli spazi pubblici e del verde del Colle, sarebbe auspicabile sperimentare soluzioni di coinvolgimento dei residenti e anche delle comunità straniere, con forme gestionali innovative e partecipate..

All'interno del Parco ci sono strutture occupate impropriamente:

- In particolare spicca l'occupazione di ambienti antichi sul limite settentrionale delle Terme da parte di un circolo già sede del MSI. L'occupazione risulta attualmente abusiva e senza titolo di concessione.
- La casina cinquecentesca Gualtieri è sede dell'Ufficio culturale dell'Ambasciata d'Egitto; si ricorda che la casina, di proprietà del Comune di Roma, è fondata su ambienti antichi ancora ben visibili. Sarebbe utile, e consono al luogo, procedere a un accordo con l'Ambasciata d'Egitto, eventualmente con una permuta (ad esempio con uno dei casali di Villa Ada).
- La casina Brancaccio, al centro del Parco, sopra resti antichi delle Terme, è attualmente utilizzata dal Centro Anziani del quartiere (con un uso sociale di uno spazio da coordinare meglio con la conservazione e gestione dell'intera area).

In un'ottica di organizzazione generale questi spazi dovrebbero essere utilizzati come sede di un *Antiquarium* didattico, per servizi di accoglienza del pubblico, e come punti di ristoro.

4.4.8 Campidoglio e Teatro di Marcello



Sono ormai alcuni decenni che si insiste, anche a livello del Consiglio Comunale, che ha più volte deliberato in tal senso, per una riqualificazione di tutti gli spazi del colle Capitolino in funzione preminentemente culturale, con lo spostamento degli uffici comunali (l'Avvocatura, la Ragioneria e il I Dipartimento-Personale, che occupa la gloriosa sede dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica, diventato in seguito Istituto Archeologico Germanico).

I piani superiori del Palazzo Senatorio saranno destinati alla sola sede di rappresentanza di Roma Capitale, mentre i piani sottostanti serviranno per la presentazione della storia del Campidoglio in età romana e medievale, fino alla sistemazione michelangeloesca. I Musei Capitolini potranno ampliarsi verso le sedi dell'Avvocatura e della Ragioneria, con il trasferimento degli uffici della Sovrintendenza, della sua ricchissima biblioteca e degli archivi storici, dal Palazzo dei Conservatori nelle sedi dell'Istituto Archeologico Germanico e dell'ex Ospedale Teutonico. Sarà così possibile ampliare nel Palazzo dei Conservatori gli spazi destinati a punti ristoro e merchandising. Si dovrà prevedere, inoltre, la riqualificazione dei giardini, completando lo scavo delle fondazioni del tempio di Giove Capitolino e ristrutturando l'ex Museo Nuovo come sede per le mostre temporanee.

Il Campidoglio dovrà essere aperto non solo verso il Campo Marzio, ma anche verso il Foro Romano, con la riqualificazione dei percorsi, già esistenti, e ora chiusi al passaggio anche pedonale.

Dovrà essere ripristinato, con uno specifico progetto urbanistico, il rapporto tra il Circo Flaminio e il Teatro di Marcello, l'area archeologica del Foro Olitorio e di Sant'Omobono, con il colle Capitolino e le strutture archeologiche che insistono lungo le pendici, in modo da evitare l'effetto di frantumazione visiva che nuoce alla comprensione dei monumenti. Si dovrà inoltre procedere ad un intervento di restauro dei fornicati residui del Teatro di Marcello, in modo da renderli visitabili al pubblico, e completare i lavori di sistemazione della porzione della scena scavata negli anni del Giubileo.

Gli edifici medievali dell'area, la Casa dei Vallati, l'Albergo della Catena e la Casa dei Crescenzi, saranno destinati a funzioni collegate con le attività culturali.

In maniera più puntuale, la Sovrintendenza capitolina prevede i seguenti interventi:

- Restauro e sistemazione della splendida piazza del Campidoglio, progettata da Michelangelo, e in particolare della pavimentazione per il degrado causato dalla esposizione agli agenti atmosferici, dal passaggio pedonale e dal transito dei mezzi pesanti. Inoltre appare auspicabile un miglioramento dell'illuminazione per contribuire a valorizzare questo luogo di straordinaria qualità culturale e civile, enfatizzando i palazzi e il bellissimo pavimento della piazza, oltre alle sculture romane che ornano l'accesso alla fine della famosa cordinata.
- Restauro e allestimento del Palazzo e Giardino Caffarelli, in particolare per garantire una adeguata fruizione dei monumentali resti delle fondazioni del Tempio di Giove Capitolino, a seguito dei recenti scavi; è prevista la realizzazione di una grande sala espositiva legata alle mostre dei Musei Capitolini; anche il Giardino Caffarelli, una straordinaria area verde del periodo Barocco, potrà acquistare un ruolo importante negli itinerari di visita del Museo e del Colle Capitolino.
- Restauro e allestimento dell'ex Ospedale Teutonico, con lo spostamento degli uffici amministrativi attualmente presenti, e la localizzazione nell'edificio delle attività direzionali di supporto al sistema museale del Campidoglio (uffici, laboratori di restauro, biblioteca, etc.) e di spazi per l'esposizione dei reperti archeologici rinvenuti nel corso delle recenti indagini archeologiche eseguite sul Colle Capitolino, tra cui i recenti scavi di un settore dei Giardini della Rupe Tarpea.

- Restauro e allestimento dell'ex Istituto Archeologico Germanico, costruito sui negli anni 1873-77, su progetto dell'architetto Paul Laspeyres, in stile neoclassico, che conserva anche eleganti e pregevoli decorazioni pittoriche; si prevede di adibire il palazzo a prestigiosa sede espositiva.

Una migliore sistemazione e un'adeguata valorizzazione merita, infine, il Teatro di Marcello, a partire dalla soluzione dei problemi relativi alle proprietà demaniali. È stata avanzata una candidatura a curarne la gestione da parte del FAI che potrebbe rappresentare un'interessante opportunità.

5. Verso un Piano strategico: il modello gestionale e la comunicazione

5.1. Per una gestione integrata e coordinata

Uno dei problemi principali (se non *il* problema principale) è rappresentato dal rischio di **sovrapposizione di competenze e di funzioni tra Stato e Roma Capitale**, oltre ad altri soggetti. Qualsiasi progetto strategico sarà destinato al fallimento in assenza di una soluzione efficace per garantire una gestione organica e unitaria. Finora i rapporti di collaborazione sono stati legati quasi esclusivamente ai buoni rapporti personali tra i vari soprintendenti e funzionari, non senza, in passato, momenti di frizione, incomprensione, conflitto.

La Commissione considera **una risorsa la pluralità** di soggetti operanti, tra Stato, Roma Capitale e anche Stato del Vaticano.

Le soluzioni possibili sono varie e di diversa natura:

- Istituzione e attivazione di una **Cabina di Regia**, già prevista dal decreto di Roma Capitale, sotto forma di conferenza dei soprintendenti tra Stato italiano e Roma Capitale, con funzioni di coordinamento, indirizzo e programmazione.
- Istituzione di una **Commissione di coordinamento**, indirizzo e valutazione, costituita da personalità esterne scelte dal Ministro e dal Sindaco e dai soprintendenti, analoga alla presente Commissione.
- Istituzione di un vero e proprio **Organismo di gestione**, autonomo, misto, MiBACT-Roma Capitale, sotto tutela delle due amministrazioni e dotato di un proprio consiglio di amministrazione e di un consiglio scientifico, con una gestione centralizzata dei dati e dei servizi.

Qualunque soluzione adottata dovrebbe prevedere un raccordo con lo Stato del Vaticano, anche nell'ambito dell'implementazione del Piano di Gestione del sito UNESCO, per le attività relative anche al patrimonio culturale sacro.

Uno strumento da utilizzare per il miglioramento dei servizi è rappresentato da un accordo di valorizzazione ai sensi dell'**art. 112, comma 9**, del Codice, servizi strumentali comuni.

Un altro nodo da sciogliere è relativo alla razionalizzazione dei **regimi di proprietà** statale o comunale delle varie aree demaniali, che inducono gravi problemi di carattere gestionale nei rapporti tra i differenti beni e persino all'interno degli stessi. La soluzione di questo nodo contribuirebbe a superare alcune situazioni difficili, e a volte anche paradossali (come quelle del Tempio della Pace o del Teatro di Marcello). Sarebbe necessario disporre di una mappatura unitaria che vada a comporre un **quadro chiaro**, sulla base del quale poter eventualmente prevedere forme di gestione unitaria o comunque coordinata anche attraverso la realizzazione di trasferimenti da un Ente all'altro.

5.2. Per una fruizione differenziata e per la creazione di spazi inclusivi



Come si è più volte ribadito, l'AACR non è un luogo culturale che corrisponde al concetto di Parco Archeologico. Essa va resa più frequentabile e più vissuta dai cittadini, anche solo per la lettura di un giornale o di un libro, per una chiacchierata o per una semplice passeggiata o per il normale attraversamento, accompagnando i bambini a scuola o con le buste della spesa, valorizzando i tracciati esistenti, come già indicato dalle Linee Guida del 2008.

In tal senso, riprendendo la bella e innovativa esperienza, durata ben sette anni, realizzata dal soprintendente Adriano La Regina circa vent'anni fa con l'apertura libera del Foro Romano, in modo da renderlo 'frequentato' dalla cittadinanza, la Commissione propone di prevedere **aree ad accesso libero** e **aree ad accesso regolamentato con pagamento** di un biglietto d'ingresso. Accanto a settori a pagamento (Colosseo, Palatino, Mercati Traianei, Domus aurea, Curia, Casa delle Vestali, Casa di Augusto, Casa di Livia, etc.), potrebbero, pertanto, essere previsti settori con libero accesso (Foro romano e Fori imperiali – ripristinando l'originaria unitarietà -, Palatino, Campidoglio, Portico di Ottavia-Teatro di Marcello, Foro Boario). Solo in tal modo potrà essere adottato un '**uso sostenibile**' dell'AACR.

Sarà, inoltre, necessario programmare una **politica coerente ed unitaria dei biglietti**, con varie combinazioni di biglietti validi anche per più monumenti-musei, sia statali che comunali. In tale ottica il prezzo del biglietto per monumenti molto attrattivi (ad es. Colosseo) potrebbe essere aumentato (ovviamente solo in presenza di un'offerta di migliori servizi al pubblico), in modo da compensare la mancanza di introiti per le aree libere: anche per tale motivo si ritiene necessario garantire alla Soprintendenza Speciale un'**autonomia nella politica di bigliettazione**. Si potrebbero inoltre prevedere servizi a pagamento anche nelle aree libere e varie forme che consentano di recuperare risorse, oltre a favorire attività lavorative varie (es. visite guidate, bookshop con vendita di materiali illustrativi, gadget, caffetterie e punti ristoro, etc.). Per i residenti a Roma e per altre fasce (es. studenti) andrebbero studiate, inoltre, formule di card con abbonamenti annuali a prezzi 'politici', con accesso a tutti i settori a pagamento dell'AACR e di altre aree e musei romani. A tale proposito si segnala che la SSBAR ha in corso di studio con l'Università Bocconi di Milano un'analisi della domanda e delle tariffe di ingresso (gratuità, card, membership), anche in confronto con altre esperienze internazionali, che potrebbero suggerire un'adozione graduale e sperimentale di tariffe differenziate per stagioni, giorni, categorie, pubblico scolastico, etc.

Tale indicazione, di straordinaria valenza politica e culturale, dovrà ovviamente essere fondata su una **revisione del generale modello di gestione dell'area**.

La gratuità del Foro romano potrebbe essere riproposta oggi solo con l'estensione dello stesso regime anche al Palatino (ad esclusione di specifici monumenti visitabili a pagamento come la Casa di Augusto, la Casa di Livia, etc.), con la predisposizione di un **controllo di tutela, vigilanza, controllo della legalità e decoro** delle aree di bordo e limitrofe ai complessi monumentali.

Sono anche da prendere in considerazione altre possibilità di gestione di specifici monumenti-siti, dati in affidamento a fondazioni, associazioni no-profit e altri soggetti del terzo settore. A Roma, ad es. il FAI non ha ancora in gestione nessun sito o monumento, pur avendo manifestato un interesse in tal senso.

5.3. Per un Piano della Ricerca e della Conoscenza

L'AACR ha conosciuto negli ultimi trent'anni in particolare un incremento straordinario di scavi, ricerche e studi. L'attività di scavo è importante e può anche essere prioritaria. Tuttavia la Commissione ritiene che una strategia non possa ridursi all'accumulo di



progetti di scavo. Va tenuto presente, inoltre, che i cantieri devono proseguire senza interruzione, con gli opportuni finanziamenti, con precisi cronoprogrammi, **evitando i cantieri 'permanent'** che forniscono un'immagine sbagliata di un'attività scientifica complessa ma responsabile e rigorosa qual è l'archeologia. Inoltre non tutto ciò che si scava e si ritrova può o deve essere valorizzato. Non si dovrebbero lasciare **'buchi'**, rapidamente sottoposti a degrado, o conservare a vista, in maniera feticistica, **moncherini di muri incomprensibili**: spesso è preferibile ricoprire un'area di scavo e/o smontare stratigraficamente le strutture quando non sembra opportuna una loro valorizzazione, riuscendo a produrre situazioni chiare e facilmente gestibili e affidando ad altri luoghi e strumenti (musei, ricostruzioni multimediali e virtuali, etc.), la comunicazione di quanto è stato rinvenuto nel corso delle ricerche.

È necessaria, perciò, una **maggiore pianificazione e coordinamento** delle ricerche a partire dalla costruzione di una base di dati comune, facilmente consultabile e implementabile. Serve dunque un **SIT**, consultabile on line, ad **accesso aperto** (*open acces*), capace di gestire **grandi masse di informazioni** (*big data*). La SSBAR gestisce già uno strumento importante come il SITAR, che andrebbe ulteriormente sviluppato. Un'altra base di informazioni già disponibile è costituita dall'*Atlante di Roma antica*, curato da A. Carandini, che sarebbe utile utilizzare anche *on line*. Ma anche le Università e gli Istituti stranieri dispongono di proprie banche dati che sarebbe utile rendere interoperabili, riversando tutti i dati in un'unica **Carta dei Beni Culturali di Roma**, secondo gli standard già adottati anche in varie realtà italiane.

Uno strumento di questo tipo risulta necessario non solo per la tutela, per il monitoraggio dello stato di degrado e per la programmazione della manutenzione e dei restauri, ma anche per la valorizzazione e la fruizione, nonché per una efficace azione di **pianificazione**, utile per tutti i soggetti che, in vario modo, si occupano di questa zona di Roma: Stato, Regione, Comune, società municipalizzate, agenzie, professionisti, etc.

Inoltre, è importante promuovere una maggiore diversificazione delle attività di ricerca nell'AACR. Si tratta di un insieme di luoghi che costituisce uno straordinario laboratorio per molteplici discipline e settori (esperti di geologia, tutela, gestione, gestione dati, comunicazione, urbanistica, botanica, impianti, trasporti, eventi culturali, etc.). Assumendo il ruolo di catalizzatore di nuova conoscenza, l'AACR potrà trovare anche il meccanismo per tenere vivi alcuni valori culturali citati nella Dichiarazione UNESCO recentemente approvata (vedi 2.1.4), cioè continuare a essere collegata con la storia dell'umanità per i prossimi tremila anni.

5.4. Per una comunicazione chiara ed efficace

I monumenti e i siti archeologici vanno innanzitutto capiti. L'AACR non può essere limitata ad un uso solo contemplativo, estetico, o scientifico, o alla visione distratta di turisti frettolosi, privi di qualsiasi strumento che consenta loro di coglierne il valore. **L'AACR va resa comprensibile nella sua complessità, nella sua stratificazione, nella sua diacronia**, con sistemi vari (dai pannelli agli strumenti tecnologicamente più innovativi). Se il patrimonio culturale è di tutti, il problema si sposta sulle forme in cui mettere tutti in condizione di possederlo, cioè di conoscerlo.

Bisogna adottare una **comunicazione moderna**, capace di rendere comprensibile la **globalità** e la **complessità**, di utilizzare correttamente le tecnologie, di proporre un racconto e stimolare la **partecipazione attiva**. Le **tecnologie innovative** e i nuovi media mettono a disposizione degli archeologi strumenti descrittivi, interpretativi e comunicativi potentissimi: ricostruzioni grafiche, elaborazioni virtuali, prodotti multimediali, 'macchine del tempo', etc. Non importa lo strumento, ciò che conta è il **progetto comunicativo**



organico, unico per l'intera AACR, chiaro, comprensibile, avvincente, emozionante, divertente, in modo da suscitare curiosità ed anche gioia, a partire dai bambini, senza mai banalizzare ed evitando derive sensazionalistiche ed esibizionistiche, di tipo disneyano. Il felice esperimento fatto nell'estate 2014 con lo spettacolo di proiezioni nel Foro di Augusto, curato da P. Angela e P. Lanciano, che ha suscitato un enorme interesse, in particolare tra i cittadini romani, e anche un significativo successo economico, dimostra chiaramente quanti spazi ci siano per una comunicazione di qualità in grado di far conoscere anche monumenti finora assai poco noti, come il Foro di Augusto, un insieme di ruderi di difficile interpretazione per i più. In tal modo si potrebbero attivare anche forme di iniziativa economica privata con il coinvolgimento di giovani professionisti.

Il nodo culturale consiste nel **superamento di una concezione elitaria** che tiene separata la ricerca dal pubblico, e che considera i monumenti capaci di parlare da soli. Andranno pertanto evitati accuratamente **supporti didattici**, con testi verbosi e poco chiari, scritti nel tipo linguaggio esoterico specialistico, concepiti in maniera elitaria, di fatto riservati solo a specialisti o ad un pubblico particolarmente colto. L'intera AACR dovrebbe essere anche grazie alla strategia comunicativa, un luogo vitale, inclusivo, capace di suscitare curiosità ed emozioni. Solo in tal modo gli archeologi e tutti gli altri attori coinvolti nella definizione dei valori culturali significativi per il sito potranno dimostrare amore non unicamente per i siti e i monumenti, ma anche per le persone che visitano quei siti e osservano quei monumenti.

Anche i restauri, le ricostruzioni e le anastilosi, le stesse coperture dei monumenti, rappresentano elementi essenziali di un progetto comunicativo, in grado di facilitare la comprensione di oggetti, monumenti e siti.

Per poter effettuare una efficace attività comunicativa e dotare l'AACR di adeguati servizi, si rende necessario costruire una **rete di punti informativi** diffusi nell'intera area, in particolare lungo i bordi e nei pressi dei vari accessi. Si propone in particolare di utilizzare a tale scopo:

- **Villa Rivaldi**, un complesso di grande pregio, ora proprietà della Regione Lazio, in preoccupante stato di degrado, posto a pochi metri da via dei Fori Imperiali; sulla base del Protocollo d'Intesa sottoscritto nel 2007 fra Comune di Roma, Regione Lazio e ISMA - Istituti di S. Maria in Aquiro, è stato elaborato dalla Sovrintendenza Capitolina uno studio di fattibilità relativo al recupero e alla destinazione museale del complesso, per un costo stimato in 21 milioni di euro, quasi completamente disponibili con i fondi di Roma Capitale e somme del bilancio comunale; la villa e la parte residua del giardino potrebbero svolgere funzioni polivalenti, come *visitor center*, bookshop, caffetteria, servizi igienici, luogo di riposo, etc.
- **Tor de' Conti**, nei pressi di Largo Corrado Ricci, rappresenta un pregevole complesso da restaurare e recuperare, destinandolo a varie funzioni.
- **Basamento del Tempio di Venere e Roma**: i cd. 'grottoni', risistemati con strutture leggere e rimovibili, senza effettuare interventi eccessivamente pesanti e invasivi (in questo non si concorda con la proposta progettuale del prof. R. Panella), possono efficacemente svolgere varie funzioni di servizio a supporto al Colosseo.
- Una rete di Centri di studio e ricerca. La Commissione non ha dimenticato l'annoso problema dell'**Antiquarium del Celio**, un problema che deve essere risolto una volta per tutti. Dal 1939, si tratta di un buco nero della città. Il vincolo attuale va revisionato o soppresso, o per abbattere l'edificio o per consentire di farne una struttura di ricerca con le Università, il CNR e gli Istituti stranieri; sarebbero possibili



anche altri usi, anche commerciali, di fronte all'ingresso al Palatino di via di S. Gregorio, dopo il trasferimento di tutto il materiale in una nuova sede accessibile.

- Una riflessione meritano, infine, i necessari legami fra **l'area Ostiense** (e la centrale di Montemartini in particolare) e l'AACR. L'area ostiense, in piena trasformazione all'interno del progetto urbano ostiense, dovrebbe essere pensata anche in relazione al tale collegamento. Tale area, infatti, è ricca della presenza di un'Università (Roma 3), della prossimità della Piramide (recentemente restaurata) e del Testaccio (con il Monte e la Facoltà di Architettura di Roma 3) e di spazi ex industriali che potrebbero riconvertiti, contribuendo alla soluzione del problema dei parcheggi. La Commissione sollecita, a tal proposito, la pedonalizzazione di via Persichetti e la ricostruzione del percorso delle mura aureliane ai lati di Porta San Paolo, come previsto anche dall'ambito di programmazione strategica 'mura' del PRG. Un collegamento veloce via tram con l'AACR sembra di facile attuazione, essendo già presente una linea fra via Ostiense, Porta San Paolo e viale Aventino.

Un altro elemento centrale di questa strategia è rappresentato da **Museo della Città di Roma**, di cui si discute fin dagli anni Ottanta del secolo scorso e che è già previsto nelle Linee Guida 2008. La sede per tale museo è stata individuata nel **complesso di Via dei Cerchi**, che avrebbe il duplice vantaggio di costituire uno degli accessi attrezzati all'AACR e di contribuire alla rivitalizzazione della stessa Via de Cerchi. A questo fine si dispone di un progetto preliminare della Sovrintendenza Capitolina. Il Museo della Città di Roma non deve essere un museo che si aggiunge agli altri, numerosi, già presenti, non una galleria di oggetti, sia pur di pregio, ma un **museo innovativo, tecnologico, ricco di idee** più che di oggetti, capace di **raccontare l'intera storia della città** (e non solo dell'AACR) dalle origini fino ad oggi. Il Museo di Roma dovrebbe costituire il luogo nel quale tutta la conoscenza relativa alla storia della città potrebbe essere ricomposta in un racconto unitario e in una prospettiva di alta promozione culturale.

In particolare il Museo dovrebbe:

- Illustrare e narrare la successione dei paesaggi nel centro di Roma (Aventino compreso) senza astrarlo dalla parte rimanente dell'area urbana e dal Suburbio.
- Rendere l'architettura lo strumento che permette di riconnettere tutta la conoscenza relativa alla storia della città, del suo territorio e dei loro paesaggi, senza considerare i monumenti come elementi antologici, isolati, o scissi dalle decorazioni, ma come elementi contestualizzanti integrati dall'arte.
- Costituire una struttura unitaria, istituzionale, non frazionata tra diverse competenze e adatta a gestire la complessità del contesto urbano e della sua gestione e valorizzazione culturale.
- Offrire un **racconto unitario** per la comprensione diacronica della città e del suo territorio.
- Recuperare i materiali di Roma di tipo antiquariale, da non considerare in un ottica tipologica ma in una prospettiva di ri-contestualizzazione globale.
- Promuovere, grazie a laboratori, studi e altri spazi creativi e d'incontro, l'AACR come aula all'aperto e catalizzatore per nuove conoscenze intersettoriali per valorizzare l'evoluzione nel rapporto tra l'area e il resto della città di Roma.

Il nucleo iniziale del Museo potrebbe essere costituito dal **plastico di Roma antica** di I. Gismondi (ora al Museo della Civiltà Romana all'EUR), integrato da un nuovo 'plastico', eventualmente anche in forma virtuale, mediante proiezioni di immagini. Il Museo dovrebbe essere frutto dell'integrazione del lavoro delle Soprintendenze statali e della

Sovrintendenza Capitolina con la collaborazione delle Università e degli Istituti stranieri e altri portatori d'interesse. Potrebbe, anzi, rappresentare la sede di un esperimento di 'poli-clinico dei beni culturali' tra soprintendenze e università e cittadini. Dove, se non a Roma, sarebbe possibile sperimentare un modello così innovativo che unisce valori universali con valori locali?

Il Museo/"poli-clinico" potrà risolversi anche verso i seguenti settori di intervento:

- Euristiche archeologiche: ricognizione, indagini non distruttive, scavo, tipologia dei reperti.
- Edizioni di scavi, architetture paesaggi e tipologie di reperti, contesti figurati contestualizzati nell'architettura.
- Edizioni informatiche di ricerche e/o contesti inediti.
- Realizzazione di archivi specifici e *corpora* informatizzati (tecniche edilizie, decorazioni architettoniche, oggetti prodotti in serie, arti applicate) necessari alla conoscenza sistematica della città antica e, soprattutto, agli interventi di conservazione e restauro.
- Innovazione e nuove iniziative in ambiti imprenditoriali: costituzione di spin-off, erogazione di servizi conto terzi (visite guidate, differenziazione dell'offerta turistica, percorsi di visita culturali e tematici anche on-line, digitalizzazione archivi, alta formazione).
- Creare luoghi e attività d'innovazione capaci di unire i portatori d'interesse nell'AACR – laboratori intersettoriali etc. – con un'idea di museo/poli-clinico che potenzia/valorizza il ruolo dei beni culturali nello sviluppo sostenibile dei quartieri confinanti e non solo.

5.5. La partecipazione

Un tema centrale, di grandissima importanza, riguarda la partecipazione attiva dei cittadini ed anche dei visitatori. Una partecipazione da favorire in tutte le fasi, da quella della progettazione, mediante un'attenta fase di **ascolto** per l'acquisizione dei dati da parte degli utenti e dei cittadini, fino alla gestione. Un **modello gestionale** con un approccio più **partecipato** non è utile solo per aumentare il consenso e il senso di appartenenza (risultati in sé auspicabili) ma per accrescere la capacità di 'resilience' (cioè solidità e capacità di recupero) gestionale, sociale, economica, ambientale, culturale e valoriale.

La partecipazione attiva di cittadini, di associazioni, di professionisti, di imprenditori è necessaria anche nella gestione, a vari livelli: nella cura di pezzi di città, di giardini, di monumenti, nella vigilanza e nel controllo del degrado, nella creazione di servizi di vario tipo, nell'attivazione di iniziative economiche. Un mix dunque di volontariato, suppletivo e mai sostitutivo, e di iniziative professionali e imprenditoriali, in particolare del terzo settore, necessario per fare dell'AACR una realtà viva.

6. Verso un Piano strategico: gli approfondimenti, le fasi successive, le priorità, le prospettive

6.1. Alcuni approfondimenti necessari

Il lavoro fin qui svolto è certamente – ne è pienamente consapevole la Commissione – limitato e preliminare. Nonostante siano state presenti, nella Commissione e tra gli studiosi e i tecnici ascoltati, competenze diversificate, altre specializzazioni sarebbero necessarie per sviluppare altri aspetti, con esperti di economia, di sviluppo, di *community*.

Una delle attività che sarebbe indispensabile realizzare, in funzione di un Piano Strategico, è relativa ad approfonditi **rilevamenti in ordine ai dati di base sull'utenza** dei musei e dei luoghi della cultura – per conoscere, ad esempio, le tipologie, i motivi della frequentazione, ma anche approfondire le ragioni di altri portatori d'interesse nell'AACR, dal cittadino 'non-visitor' che dà sostegno a distanza ai commercianti e residenti locali – da elaborare, al fine di indirizzare le attività di valorizzazione di gestione. Un'attività che andrebbe svolta da un unico referente per l'AACR, in coordinamento con attività simili per altre aree del sito UNESCO (vedi 2.1.4), per un periodo di almeno un anno, prima di procedere all'analisi. Bisognerebbe, infatti, effettuare in parallelo all'approfondita **azione di ascolto degli utenti e di altri portatori d'interesse**, un'analisi dei punti di forza e di debolezza, dell'attuale sistema gestionale dell'AACR (magari sulla base di modelli analitici promossi da UNESCO), in modo da gestire al meglio le minacce ed enfatizzare le opportunità. Questa doppia azione risulta particolarmente pertinente nel contesto dei fattori di rischio in grado di compromettere l'"integrità" di questo sito UNESCO, indicati nella 'Dichiarazione di valore universale eccezionale retrospettiva' recentemente approvata da UNESCO; si tratta di rischi prodotti da agenti esterni agli enti locali e gli enti di tutela, che possono essere affrontati solo con un approccio partecipato e inclusivo capace di promuovere la gestione come responsabilità collettiva: *«La proprietà è esposta a una serie di minacce, tra cui lo sviluppo e le pressioni ambientali, degrado degli edifici storici, le catastrofi naturali, dei visitatori e la pressione del turismo, e cambiamenti del quadro sociale ed economico del centro della città. Ci sono anche rischi di vandalismo e di terrorismo».*

6.2. Le priorità

Nell'ambito del quadro generale disegnato, la Commissione propone alcune priorità, che richiedono un'attenzione particolare e immediata e che, peraltro, nella maggior parte dei casi, non richiedono interventi particolarmente impegnativi sotto il profilo dei costi.

- Studio e adozione di soluzioni adeguate per garantire il coordinamento e l'integrazione tra le Soprintendenze statali e capitolina.
- Adozione di un approccio sistemico che garantisca la coerenza di tutte le diverse soluzioni per impianti, servizi, percorsi, funzioni, etc., da attuarsi attraverso specifici piani di assetto o di settore, tanto per l'intero AACR, quanto per ogni singola unità.
- Adozione di misure organiche e coerenti con il Piano di Gestione del sito Unesco.
- Sistemazione definitiva di cantieri aperti da troppo tempo (Auditorium di Adriano a Piazza Venezia, Portico di Ottavia, Area di S. Omobono, Comizio in particolare) e di aree degradate (oltre Largo Argentina appena fuori dall'AACR, il *Ludus Magnus*).
- Realizzazione dell'accesso al Palatino, allestimento servizi, utilizzando il Casale posto a metà di via dei Cerchi (dove è già disponibile un ascensore), pedonalizzazione della strada, con integrazione del Circo Massimo nell'area.
- Priorità della tutela e della regolare manutenzione ordinaria e straordinaria di quest'unico patrimonio.
- Realizzazione di un'illuminazione, con un sistema illuminotecnico omogeneo e unitario, e, contestualmente, di sussidi didattici nei Fori Imperiali, Foro Romano, Palatino, per migliorare la sicurezza e consentire visite serali.
- Adozione e applicazione con il massimo rigore di misure per garantire il decoro dell'intera AACR.
- Proseguimento dell'operazione 'Grande Campidoglio' e miglioramento del percorso fra Campidoglio e Foro romano.



- Sistemazione della piazza del Colosseo, con una nuova pavimentazione e la creazione di servizi: l'intervento può essere finanziato con i fondi Metro C per le opere compensative, in luogo della cancellata perimetrale. Tra le opere compensative rientrano, infatti, gli "interventi a tutela della piazza del Colosseo".
- Realizzazione di un'area servizi, con punto di ristoro, al posto dell'Antiquarium del Celio con opportuni collegamenti sia col Colosseo che col Palatino; togliere il vincolo attuale e ripensare il pendio del Celio su via di S. Gregorio.
- Eliminazione di Via Alessandrina, sistemazione in modo definitivo, con gli opportuni scavi, del Foro di Traiano e consentire la continuità pedonale fra Mercati Traiane, Foro di Traiano, Foro di Augusto, Foro di Nerva. Trasformare questi spazi liberi in piazze con libero accesso, come in parte in passato. Sfruttare i collegamenti con il quartiere Monti e ripristinare il percorso dell'Argiletto partendo dal Foro di Nerva.
- Realizzazione di un sottopassaggio nella piazza Numa Pompilio per canalizzare il traffico fra la Cristoforo Colombo e San Giovanni.
- Sistemazione dei giardini sopra la *Domus Aurea* consentendo la messa in sicurezza delle strutture sottostante, secondo il progetto della SSBAR,
- Sistemazione della piazza del Foro romano e aprirla con libero accesso come piazza, da sempre luogo senza identità fra la basilica Giulia e la basilica Aemilia.
- Prosecuzione dello scavo del Foro della Pace intorno all'attuale incrocio stradale.

6.3. *Gli errori da evitare*

La Commissione si permette, infine, di indicare anche una serie di principali errori da evitare, soprattutto sulla base dell'esperienza passata:

- Non effettuare iniziative singole, estrapolate da una visione organica generale, anche se già programmate da tempo o se dettate dall'emergenza.
- Non avviare interventi di cui non sia assicurata la fattibilità dell'intera operazione, evitando la frequente situazione di 'opere non finite', che danneggia molto l'immagine del nostro Paese.
- Evitare i grandi progetti, preferendo progetti molto ponderati e fondati su una solida conoscenza multidisciplinare delle situazioni specifiche, dei monumenti, dei materiali, etc.
- Non avviare progetti privi, sin dall'inizio, di una chiarezza della visione culturale e non progettare interventi particolari in contraddizione tra di loro.
- Evitare il doppio errore di riproporre una visione condizionata dagli aspetti ideologici degli sventramenti fascisti e, al contrario, di adottare una posizione iper-storicistica del problema, che rischia di mummificare ciò che c'è, di immobilizzarci impedendoci di assumere responsabilità culturali e amministrative.
- Evitare gli opposti estremismi della contrapposizione tra tutela e valorizzazione, superando sia la finta modernizzazione che in nome di uno sviluppo senza qualità, mercifica la storia semplicemente perché non la conosce, sia certe posizioni sostanzialmente conservatrici rispetto ad ogni pur blanda proposta di innovazione.

6.4. *Una legge per Roma*

Sulla base di quanto è sintetizzato in questa relazione e dei tanti altri temi legati al patrimonio culturale dell'AACR e dell'intera Città, la Commissione ritiene opportuna la predisposizione e l'approvazione, ad oltre trent'anni dalla legge Biasini, di una **nuova Legge per Roma**, nella quale affrontare in maniera organica alcuni punti essenziali, come le competenze di Stato e Comune, le questioni relative alle proprietà demaniali, le



strategie da seguire, le risorse da destinare alla tutela e valorizzazione di un patrimonio unico al mondo. Servirebbe una legge che sappia affrontare per Roma le enormi trasformazioni sociali culturali ed economiche del nuovo millennio, la crescita esponenziale del turismo, i bisogni dei cittadini e le nuove esigenze di una città moderna con un patrimonio culturale ricchissimo. Molte di queste questioni possono certamente essere affrontate e risolte con specifici accordi e 'legginge', ma si ritiene che Roma meriti un **progetto organico di ampio respiro e di alto profilo**. Gli interventi sull'AACR riguardano l'intera Città: per questi la Città stessa verrà guardata e giudicata dal mondo intero. La Commissione fa appello al Ministro Franceschini e al Sindaco Marino perché assumano congiuntamente una decisa iniziativa politica e legislativa in tal senso.

Quella dell'AACR è, infatti, una sfida che richiede il superamento di categorie interpretative desuete e la ricerca di strumenti culturali nuovi. Una sfida da affrontare guardando al mondo che sarà, non solo a quello che è stato.

Roma, 30 dicembre 2014

Prof. Michel Gras
Prof.ssa Tiziana Ferrante
Prof. Adriano La Regina
Prof. Eugenio La Rocca
Prof.ssa Laura Ricci
Prof. Claudio Strinati
Arch. Jane Thompson
Prof. Giuliano Volpe

Per la Commissione Paritetica
Il Presidente
Prof. Giuliano Volpe